

LE ATTIVITÀ E I PROGETTI PER I GIOVANI IN LOMBARDIA



Riconoscimento dell'offerta di interventi realizzati dalle Amministrazioni Comunali al 31.12.2008

Relazione finale | Gennaio 2010

SOMMARIO

PARTE PRIMA ANALISI QUANTITATIVA.....	5
INTRODUZIONE.....	6
Capitolo 1 Il disegno della ricerca.....	7
■ 1.1. Fasi della ricerca	7
■ 1.2. Predisposizione e sperimentazione del questionario	9
■ 1.3. Note metodologiche	10
CAPITOLO 2 La collocazione delle politiche giovanili nell'organizzazione dei comuni e le strategie amministrative in tema di giovani.....	15
■ 2.1. Politiche giovanili nell'organizzazione dei comuni lombardi	15
■ 2.2. Strategie amministrative in tema di politiche giovanili	26
■ 2.3. Priorità e nuove esigenze	36
CAPITOLO 3 Progetti e servizi comunali per i giovani.....	39
■ 3.1. Progetti comunali per i giovani.....	39
■ 3.2. I servizi comunali per i giovani	56
CAPITOLO 4 Enti ed istituzioni che svolgono attività per i giovani	73
■ 4.1 Il quadro complessivo	82
Note conclusive.....	89
PARTE SECONDA ANALISI QUALITATIVA.....	91
INTRODUZIONE.....	92
Capitolo 1 Sintesi dei risultati dei focus group.....	94
■ 1.1. Le politiche giovanili interpretate come politiche per minori?	94
■ 1.2. La residualità delle politiche dell'accesso	97
■ 1.3 L'assenza di un settore esclusivamente dedicato alle politiche giovanili	102
■ 1.4 Finanziamenti, normativa e lavoro in rete: criticità e proposte.....	103
Conclusioni.....	105
ALLEGATI	107
Allegato A Elenco dei siti web specificatamente dedicati ai giovani.....	108
Allegato B Dettaglio sulle risposte segnalate nello spazio "Altro"	112

Parte prima

ANALISI QUANTITATIVA

INTRODUZIONE

La Regione Lombardia, allineandosi alle indicazioni dell'Unione Europea, sta investendo per la realizzazione di una programmazione che porti le politiche giovanili ad affermarsi, a pieno titolo, come parte integrante e sostanziale delle azioni di investimento e sviluppo.

Due i momenti fondamentali di questo percorso: il primo è rappresentato dalla sottoscrizione, effettuata nel 2007, dell'Accordo di Programma Quadro fra la Regione e il Dipartimento Politiche Giovanili e Attività Propositive; l'Accordo ha consentito l'accesso alle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili, per un importo superiore a più di 25 milioni di Euro, e di finanziare 19 progetti, attualmente in corso di sviluppo sul territorio lombardo, con risorse pari a 16,5 milioni di euro. Il secondo, altrettanto strategico e ricco di implicazioni, è rappresentato dalla costruzione di un sistema delle conoscenze, in grado di supportare la programmazione e di orientare gli investimenti futuri. Per avviare il processo di conoscenza, creando le basi per un monitoraggio costante, Regione Lombardia ha affidato ad ANCI LOMBARDIA la realizzazione di un questionario finalizzato alla rilevazione di servizi e progetti per i giovani, attuati dalle amministrazioni comunali al 31.12.2008.

Il questionario ha come obiettivi quelli di rilevare la collocazione delle politiche giovanili nell'ambito dell'attività comunale ed eventuali sinergie con altre politiche e/o strumenti di programmazione; di mappare progetti e servizi a titolarità comunale, relativi al tema delle politiche giovanili; individuare la presenza sul territorio di enti che svolgono attività specificamente rivolte ai giovani

Il questionario, inoltre, consentirà l'individuazione degli interlocutori locali con cui attivare una rete di scambi informativi e di confronto, essenziale nella prospettiva di sussidiarietà e di programmazione partecipata che la Direzione sta portando avanti.

CAPITOLO 1

Il disegno della ricerca

La ricerca si pone l'obiettivo di ottenere elementi utili al fine di:

- Rilevare la collocazione delle politiche giovanili nell'ambito dell'attività comunale ed eventuali sinergie con altre politiche e/o strumenti di programmazione;
- Mappare progetti e servizi a titolarità comunale, relativi al tema delle politiche giovanili;
- Individuare la presenza sul territorio di enti che svolgono attività specificatamente rivolte ai giovani

■ 1.1. Fasi della ricerca

Nella tabella 1.1. viene illustrato schematicamente il percorso operativo della ricerca.

Tabella 1.1. - Percorso operativo della ricerca

Attività		Articolazione attività
1	Definizioni iniziali	1.1. Costituzione Gruppo di lavoro
		1.2. Definizione tempi e modalità di lavoro
2	Predisposizione strumenti	2.1. Predisposizione questionario
		2.2. Validazione preliminare del questionario
		2.3. Sperimentazione del questionario su un campione ristretto
		2.4. Validazione definitiva del questionario

Attività	Articolazione attività	
3	Acquisizione informazioni	3.1. Spedizione questionari 3.2. Acquisizione dei questionari 3.3. Contatti telefonici di sollecito per la restituzione dei questionari 3.4. Verifica a campione delle risposte fornite con il questionario
4	Elaborazioni finali parte qualitativa	4.1. Sistematizzazione del materiale raccolto 4.2. Elaborazione dei questionari raccolti 4.3. Redazione del documento pre-finale
5	Predisposizione strumenti qualitativi – focus group	5.1. Individuazione e convocazione di quattro gruppi di lavoro tematici 5.2. Condivisione del documento quantitativo e raccolta di informazioni qualitative tramite conduzione dei focus group 5.3. Sistematizzazione ed analisi del materiale raccolto 5.4. Redazione del documento finale 5.5. Diffusione della ricerca a tutte le amministrazioni comunali lombarde

Fonte: *Anci Lombardia*

Per la raccolta delle informazioni è stato inviato a tutti i 1546 Comuni lombardi un questionario di rilevazione elaborato da un gruppo di ricerca formato da rappresentanti della Regione Lombardia e da Ancitel Lombardia.

■ 1.2. Predisposizione e sperimentazione del questionario

Il questionario predisposto dal gruppo di lavoro è stato sottoposto a sperimentazione, mediante la somministrazione ad un gruppo ristretto di testimoni privilegiati, esperti della tematica. I punti sui quali si è concentrata la verifica del questionario hanno riguardato principalmente: a) facilità di compilazione; b) chiarezza delle domande; c) comprensione dei contenuti. La valutazione dei risultati del test ha poi determinato ulteriori modifiche dello strumento.

Il questionario definitivo ha inteso indagare quattro aspetti principali:

- collocazione delle politiche giovanili all'interno dell'organizzazione comunale (delega delle politiche giovanili, distribuzione delle responsabilità, PLG, PdZ)
- strumenti di comunicazione, soggetti terzi, priorità (forme di consultazione, sito web, associazioni giovanili e terzo settore, aree di intervento da sviluppare)
- progetti attivati e servizi offerti
- istituzioni pubbliche e private del territorio che svolgono attività per i giovani

Il questionario si compone sostanzialmente di quattro schede suddivise in due sezioni:

Sezione I

Collocazione politiche giovanili e strategie.

Sezione II

Progetti attivati per i giovani

Servizi comunali erogati per i giovani

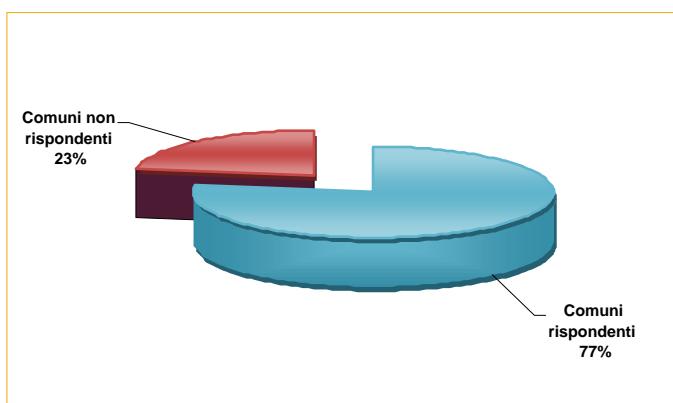
Presenza di istituzioni pubbliche e private che svolgono attivita' per i giovani

■ 1.3. Note metodologiche

La popolazione di riferimento dell'indagine quantitativa è rappresentata da tutti i 1546 Comuni della Lombardia. Al questionario hanno risposto 1212 Comuni. Di questi, 15 questionari non fornivano elementi sufficienti per un'interpretazione univoca dei dati. I questionari utilizzati sono stati quindi 1197, ovvero il 77,4 % del totale dei comuni lombardi (figura 1.1.).

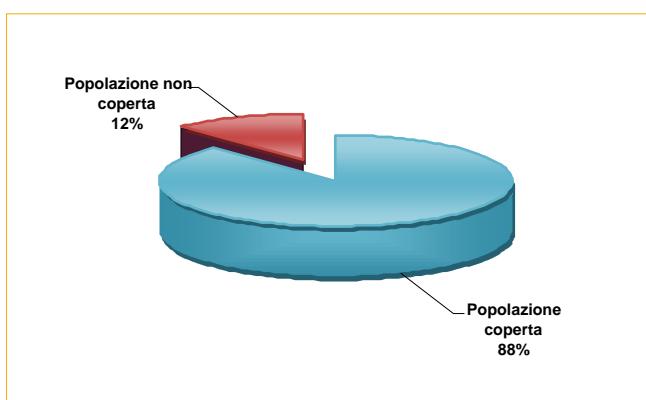
Affinché questo sottogruppo risultasse rappresentativo della popolazione di riferimento, ne sono state tenute sotto controllo alcune caratteristiche; in particolare la distribuzione dei comuni in classi di ampiezza di popolazione e la distribuzione provinciale.

Figura 1.1. - Percentuale di risposta al questionario



Fonte: *Anci Lombardia*

Figura 1.2. – Percentuale di popolazione coperta



Fonte: *Anci Lombardia*

I 1546 comuni lombardi si distribuiscono fra province e fasce di popolazione come mostrato nelle tabelle 1.2. e 1.3.

Tabella 1.2. – Distribuzione dei comuni della Lombardia per fasce di popolazione.

<i>Classi di popolazione</i>	<i>N comuni</i>	<i>Percentuale</i>
< 2.000	689	44,60%
2.001 – 3.000	194	12,50%
3.001 – 5.000	270	17,50%
5.001 – 10.000	229	14,80%
10.001 – 50.000	150	9,70%
50.001 – 100.000	10	0,60%
100.001-300.000	3	0,20%
> 300.001	1	0,10%
<i>Totale</i>	1546	100%

Fonte: SISEL

Tabella 1.3. – Distribuzione dei comuni della Lombardia per provincia¹.

Provincia	N comuni	Percentuale
Bergamo	244	15,80%
Brescia	206	13,30%
Como	164	10,60%
Cremona	115	7,40%
Lecco	90	5,80%
Lodi	61	3,90%
Mantova	70	4,50%
Milano	187	12,20%
Pavia	190	12,30%
Sondrio	78	5,00%
Varese	141	9,10%
Totale	1546	100,00%

Fonte: SISEL

Le tabelle 1.4. e 1.5. presentano la distribuzione dei comuni del sotto-gruppo finale dei comuni utilizzati, per fasce di popolazione e per provincia di appartenenza. I valori percentuali sono stati calcolati sia rispetto al totale dei comuni che hanno risposto al questionario sia in relazione al totale dei comuni della Lombardia appartenenti a ciascuna fascia di popolazione; questo per verificare che i comuni rispondenti fossero effettivamente rappresentativi della situazione lombarda, senza sbilanciamenti verso una o l'altra fascia di popolazione e provincia.

¹ La provincia di Monza e Brianza non viene in queste analisi presa in considerazione come ambito territoriale in quanto la rilevazione si riferisce al 31.12.2008, mentre la Provincia di Monza e Brianza è stata attivata il giorno 1.1.2009

Tabella 1.4. - Distribuzione dei comuni del campione per fasce di popolazione (valore assoluto, valore % dei questionari pervenuti, distribuzione % dei comuni lombardi per fasce di popolazione)

Fasce popolazione	N	%	Distribuzione % in Lombardia	Scostamento % rispondenti su % lombarda
< 2.000	477	39,85%	44,60%	-4,75%
2.001 – 3.000	150	12,53%	12,50%	0,03%
3.001 – 5.000	226	18,88%	17,50%	1,38%
5.001 – 10.000	199	16,62%	14,80%	1,82%
10.001 – 50.000	132	11,03%	9,70%	1,33%
50.001 – 100.000	9	0,75%	0,60%	0,15%
100.001-300.000	3	0,25%	0,20%	0,05%
> 300.001	1	0,08%	0,10%	-0,02%
Totali	1197	100,00%	100%	0,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

Tabella 1.5. – Distribuzione dei rispondenti per provincia di appartenenza (valore assoluto, valore % dei questionari pervenuti, distribuzione % dei comuni lombardi per provincia)

Provincia	N	%	Distribuzione % in Lombardia	Scostamento % rispondenti su % lombarda
Bergamo	183	15,29%	15,80%	-0,51%
Brescia	159	13,28%	13,30%	-0,02%
Como	135	11,28%	10,60%	0,68%
Cremona	93	7,77%	7,40%	0,37%
Lecco	73	6,10%	5,80%	0,30%
Lodi	47	3,93%	3,90%	0,03%
Mantova	55	4,59%	4,50%	0,09%
Milano	151	12,61%	12,20%	0,41%
Pavia	135	11,28%	12,30%	-1,02%
Sondrio	56	4,68%	5,00%	-0,32%
Varese	110	9,19%	9,10%	0,09%
Totale	1197	100,00%	100,00%	0,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

Nel documento vengono proposte delle elaborazioni ripartite per fascia demografica dei Comuni rispondenti e per appartenenza provinciale. In aggiunta a queste ultime, per le province di Brescia e Milano, sono evidenziate le ripartizioni per ASL, precisamente Brescia e Valle Camonica per la prima e Milano 1, Milano 2, Milano 3 e Milano Città per quel che riguarda il territorio provinciale milanese. La scelta di effettuare tale disaggregazione risponde all'esigenza di meglio comprendere eventuali differenze territoriali in aree particolarmente estese e tendenzialmente disomogenee.

CAPITOLO 2

La collocazione delle politiche giovanili nell'organizzazione dei comuni e le strategie amministrative in tema di giovani

■ 2.1. Politiche giovanili nell'organizzazione dei comuni lombardi

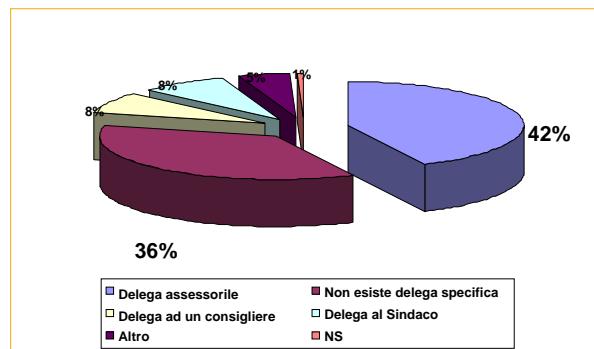
Come accennato nella parte introduttiva, uno degli scopi della rilevazione era quello di comprendere come si collocano le politiche giovanili all'interno dell'organizzazione dei comuni della Lombardia. Una delle informazioni utili a costruire un quadro della situazione sotto questo punto di vista è conoscere se nei comuni la gestione delle politiche giovanili sia soggetta o meno a delega.

Sommando le percentuali ottenute dalle diverse tipologie di delega emerge che la maggior parte dei comuni (58,7%) utilizza lo strumento della delega specifica delle politiche giovanili. Per questo 58,7%, la forma della delega assessorile è quella maggiormente utilizzata (72,9%); tale forma resta la prevalente (42,85%) anche considerando la totalità dei Comuni rispondenti. Rilevante anche la percentuale dei comuni senza delega, che sono comunque più di un terzo del totale (35,99%).

Tabella 2.1. e figura 2.1.

Distribuzione dei comuni per tipo di strategia di policy adottata sul tema “giovani”

Strategia adottata	Frequenza	%
Delega assessorile	506	42,85%
Non esiste delega specifica	425	35,99%
Delega ad un consigliere	93	7,87%
Delega al Sindaco	95	8,04%
Altro	54	4,57%
NS	8	0,68%
Totale	1181	100,00%



Fonte: Anci Lombardia

Osservando i dati più dettagliatamente si evidenziano alcune differenze a livello territoriale. Prendendo in considerazione le province si nota che in quelle di Lodi e Pavia la maggior parte dei Comuni non prevedono una delega specifica delle politiche per i giovani.

Tabella 2.2. - Ripartizione della tipologia di delega per provincia

Provincia	Delega ad un consigliere	Delega al Sindaco	Delega assessorile	Non esiste delega specifica	Altro	Non Specificato	Totale
BERGAMO	11,54%	8,79%	44,51%	34,62%	0,55%	0,00%	100,00%
BRESCIA	9,49%	3,80%	49,37%	33,54%	1,90%	1,90%	100,00%
COMO	2,27%	6,06%	30,30%	31,82%	28,79%	0,76%	100,00%
CREMONA	4,35%	15,22%	35,87%	44,57%	0,00%	0,00%	100,00%
LECCO	6,85%	8,22%	45,21%	38,36%	1,37%	0,00%	100,00%
LODI	10,87%	6,52%	30,43%	52,17%	0,00%	0,00%	100,00%
MANTOVA	3,70%	16,67%	68,52%	11,11%	0,00%	0,00%	100,00%
MILANO	12,67%	4,00%	61,33%	19,33%	2,00%	0,67%	100,00%
PAVIA	3,85%	12,31%	29,23%	52,31%	1,54%	0,77%	100,00%
SONDRIO	9,09%	7,27%	32,73%	47,27%	3,64%	0,00%	100,00%
VARESE	8,26%	6,42%	38,53%	41,28%	3,67%	1,83%	100,00%
TOTALE	7,87%	8,04%	42,85%	35,99%	4,57%	0,68%	100,00%
Ripartizione per ASL							
BRESCIA	7,26%	4,03%	51,61%	33,87%	0,81%	2,42%	100,00%
VALLE CAMONICA -SEBINO	17,65%	2,94%	41,18%	32,35%	5,88%	0,00%	100,00%
MILANO 1	12,90%	1,61%	58,06%	24,19%	1,61%	1,61%	100,00%
MILANO 2	11,43%	5,71%	60,00%	17,14%	5,71%	0,00%	100,00%
MILANO 3	13,46%	5,77%	65,38%	15,38%	0,00%	0,00%	100,00%
MILANO CITTA'	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%

Fonte: Anci Lombardia

Dalla tabella 2.3. si nota che i comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti tendono a delegare maggiormente le attività legate alle politiche giovanili; per quanto riguarda i comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti la tendenza è a non avere una delega specifica.

Tabella 2.3. - Ripartizione delega per fascia < > 3000 ab. | Fonte: Anci Lombardia

Provincia	Esiste una delega		no delega specifica		Altro	
	<3.000 ab	>3.000 ab	<3.000 ab	>3.000 ab	<3.000 ab	>3.000 ab
BERGAMO	53,41%	75,53%	45,45%	24,47%	1,14%	0,00%
BRESCIA prov.	55,07%	68,54%	40,58%	28,09%	4,35%	3,37%
COMO	27,78%	61,90%	33,33%	28,57%	38,89%	9,52%
CREMONA	52,86%	63,64%	47,14%	36,36%	0,00%	0,00%
LECCO	53,33%	71,43%	44,44%	28,57%	2,22%	0,00%
LODI	43,75%	57,14%	56,25%	42,86%	0,00%	0,00%
MANTOVA	84,00%	93,10%	16,00%	6,90%	0,00%	0,00%
MILANO prov.	54,55%	79,86%	45,45%	17,27%	0,00%	2,88%
PAVIA	39,00%	66,67%	61,00%	23,33%	0,00%	10,00%
SONDRIO	48,72%	50,00%	48,72%	43,75%	2,56%	6,25%
VARESE	39,53%	62,12%	53,49%	33,33%	6,98%	4,55%
TOTALE	46,90%	71,53%	45,92%	25,31%	7,19%	3,16%

Ripartizione per ASL

BRESCIA	45,24%	71,95%	50,00%	25,61%	4,76%	2,44%
VALLECAMONICA-SEBINO	70,37%	28,57%	25,93%	57,14%	3,70%	14,29%
MILANO 1	50,00%	75,00%	50,00%	21,43%	0,00%	3,57%
MILANO 2	50,00%	78,79%	50,00%	15,15%	0,00%	6,06%
MILANO 3	66,67%	85,71%	33,33%	14,29%	0,00%	0,00%
MILANO CITTA'	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Analizzando i dati della tabella 2.4. secondo la dimensione demografica dei comuni si legge come i piccoli Comuni tendenzialmente non hanno una delega specifica alle politiche giovanili. Al crescere della popolazione cresce la propensione a utilizzare tale procedura.

Tabella 2.4. - Ripartizione della tipologia di delega per fascia di popolazione

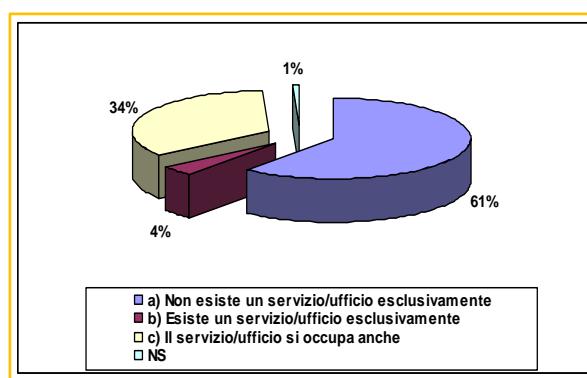
Fasce popolazione	Delega ad un consigliere	Delega al Sindaco	Delega assessorile	Non esiste delega specifica	NS	Altro	Totale
x<3.000	7,35%	11,76%	27,78%	45,92%	0,33%	6,86%	100,00%
3.001<x<5.000	8,44%	4,89%	48,00%	34,22%	1,78%	2,67%	100,00%
5.001<x<10.000	9,55%	4,02%	60,80%	23,12%	1,01%	1,51%	100,00%
10.001<x<50.000	6,82%	3,03%	73,48%	15,15%	0,00%	1,52%	100,00%
X<50.001	7,69%	0,00%	76,92%	7,69%	0,00%	7,69%	100,00%
Totale	7,87%	8,04%	42,85%	35,99%	0,68%	4,57%	100,00%

Fonte: Anci Lombardia

Un secondo aspetto interessante per comprendere come si collocano le politiche giovanili all'interno dell'organizzazione dei comuni e tracciare il quadro della situazione è quello di verificare la presenza, o meno, di uffici o servizi totalmente o parzialmente dedicati

Tabella 2.5. – Figura 2.2. Distribuzione dei comuni per tipo di organizzazione nella distribuzione delle responsabilità organizzative del settore delle politiche giovanili

Tipo di organizzazione	Freq.	%
a) Non esiste un servizio/ufficio esclusivamente	719	60,88%
b) Esiste un servizio/ufficio esclusivamente	50	4,23%
c) Il servizio/ufficio si occupa anche	401	33,95%
NS	11	0,93%
Totale	1181	100,00%

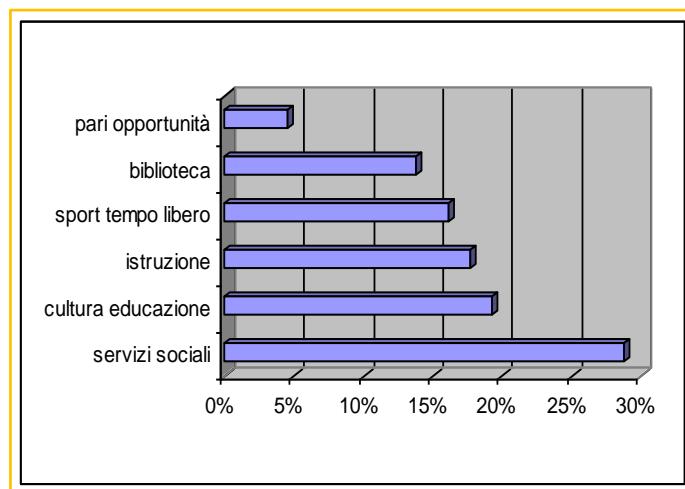


Fonte: Anci Lombardia

La maggior parte dei comuni non ha un servizio o un ufficio esclusivamente dedicato (61%); dei restanti comuni quasi tutti dichiarano di avere un servizio/ufficio che si occupa anche di altre competenze (34% del totale). Solo il 4% ha un ufficio specifico per le politiche giovanili. Di quanti hanno un ufficio con anche altre competenze, i settori di cui si occupano oltre alle politiche giovanili sono prevalentemente i servizi sociali, cultura educazione e istruzione.

Tabella 2.6. – Figura 2.3. Altre competenze di cui l'ufficio dedicato alle politiche giovanili si occupa

<i>Altre competenze riguardanti</i>	<i>% (entro ciascuna categoria)</i>
servizi sociali	28,72%
cultura educazione	19,27%
istruzione	17,65%
sport tempo libero	16,13%
biblioteca	13,74%
pari opportunità	4,48%



Fonte: Anci Lombardia

In Allegato C si trova il dettaglio sulle risposte segnalate nello spazio "Altro" delle competenze di cui i comuni hanno dichiarato di occuparsi contemporaneamente alle politiche giovanili. Ad una prima categorizzazione delle voci indicate, si rileva che quelle maggiormente segnalate sono le seguenti: 13% "segreteria", 7% "Informagiovani", "commercio" 4,3% e "URP" 4,3% .

Prendendo in considerazione l'affidamento della delega e la distribuzione delle responsabilità organizzative del settore delle politiche giovanili, si è cercato di vedere se esistono relazioni fra l'uno e l'altro aspetto organizzativo (tab. 2.7. e 2.8.).

Tabella 2.7. – Relazioni fra affidamento della delega alle politiche giovanili e la distribuzione delle responsabilità organizzative del settore

	% di risposte sul totale	a) Non esiste un servizio/ufficio esclusivamente	b) Esiste un servizio/ufficio esclusivamente	c) Il servizio/ufficio si occupa anche	Totale
Non esiste delega specificia	36%	85,00%	0,00%	15,00%	100,00%
Delega	0,00%	48,00%	2,00%	50,00%	100,00%
Altro	0,00%	56,20%	0,00%	43,80%	100,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

Se si prendono in esame i comuni che non hanno una delega specifica si vede come nella maggior parte dei casi (85%) essi hanno anche dichiarato che non esiste un servizio/ufficio esclusivamente dedicato. Prendendo in esame, invece, i comuni che hanno dichiarato che il servizio/ufficio che si occupa di politiche giovanili si occupa anche di altre competenze, fra questi la maggioranza relativa (49,5%) affida la delega alle politiche giovanili.

Tabella 2.8. – Relazioni fra affidamento della delega alle politiche giovanili e la distribuzione delle responsabilità organizzative del settore (bis)

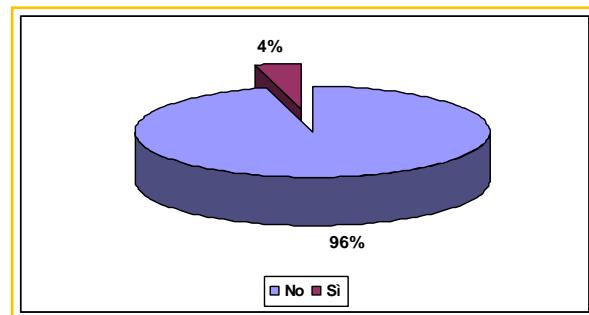
	% di risposte sul totale	Altro	Delega	Non esiste delega specificia	Totale
a) Non esiste un servizio/ufficio esclusivamente	60,88%	56,20%	47,80%	83,50%	61,00%
b) Esiste un servizio/ufficio esclusivamente	4,23%	0,00%	2,00%	0,00%	1,20%
c) Il servizio/ufficio si occupa anche	33,95%	43,80%	49,50%	14,80%	36,70%

Fonte: *Anci Lombardia*

Un ulteriore elemento per comprendere l'organizzazione comunale consiste nell'indagare se la programmazione delle politiche giovanili avviene attraverso Strumenti di Programmazione, quali sono i Piani Locali Giovani (tabella 2.9. e figura 2.4.), oppure se servizi e progetti previsti per i giovani siano stati inseriti nei Piani di Zona (tabella 2.10. e figura 2.5.). I Piani Locali Giovani non hanno trovato particolare diffusione: solo il 4% dei comuni ne fa uso.

Tabella 2.9. – Figura 2.4. Presenza di un Piano Locale Giovani come mezzo di programmazione delle politiche giovanili

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
No	1133	95,94
Si	48	4,06
Totale	1181	100,00

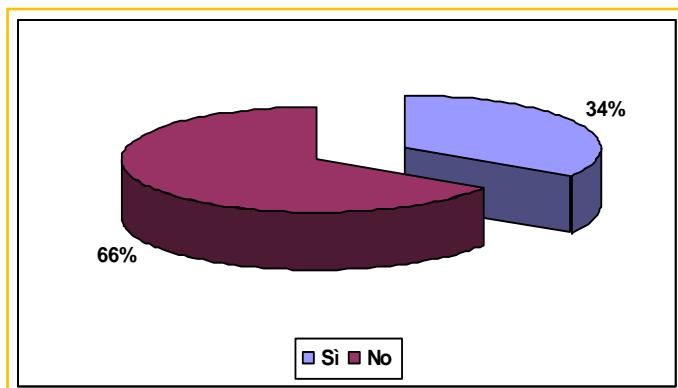


Fonte: *Anci Lombardia*

Inserire servizi e progetti previsti per i giovani all'interno della programmazione dei Piani di Zona Sociali è invece una strategia utilizzata da circa due comuni su tre della Lombardia (66,4%), che quindi si può dire che sia abbastanza diffusa.

Tabella 2.10. – Figura 2.5. Utilizzo dei Piani di Zona Sociali come mezzo di programmazione delle politiche giovanili in relazione a servizi e progetti sviluppati

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
No	399	33,78
Si	782	66,22
Totale	1181	100,00



Fonte: *Anci Lombardia*

Analizzando più nel dettaglio la relazione fra dimensione demografica dei comuni e utilizzo dei Piani di Zona Sociali emerge come i comuni di più piccole dimensioni abbiano una minor propensione, seppur lieve, ad appoggiarsi a tale strumento per la propria programmazione in materia di politiche giovanili, abbassando quindi la media che per i comuni sopra i 3.000 abitanti si attesta attorno al 75%.

Tabella 2.11 – Figura 2.6. Distribuzione per fasce di popolazione dei comuni che hanno inserito servizi e progetti per i giovani nei Piani di Zona sociali 2006-2008

Fasce	% di comuni
x<3000	60,13%
3001<x<5000	72,89%
5001<x<10000	73,37%
10001<x<50000	71,97%
x<50001	69,23%
Totale	66,22%



Fonte: *Anci Lombardia*

Operando ulteriori analisi circa i comuni che inseriscono la programmazione delle politiche giovanili all'interno dei Piani di Zona emergono alcune differenze, in relazione alla provincia di appartenenza, su base territoriale. Sono in particolare i comuni delle province di Lodi e Pavia ad utilizzare meno frequentemente lo strumento dei Piani di Zona.

Tabella 2.12. - Distribuzione per provincia di appartenenza dei comuni che hanno inserito servizi e progetti per i giovani nei Piani di Zona sociali 2006-2008

<i>Provincia</i>	<i>% di comuni</i>
BERGAMO	69,23%
BRESCIA	73,32%
COMO	75,76%
CREMONA	63,04%
LECCO	64,38%
LODI	32,61%
MANTOVA	59,26%
MILANO	76,28%
PAVIA	42,31%
SONDARIO	83,64%
VARESE	81,65%
Totale	66,22%
Ripartizione per ASL	
BRESCIA	70,16%
VALLECAMONICA-SEBINO	76,47%
MILANO 1	59,68%
MILANO 2	74,29%
MILANO 3	71,15%
MILANO CITTA'	100,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

Ponderando l'analisi territoriale per la dimensione demografica ci si rende conto che nelle province in cui è meno diffuso l'utilizzo dei Piani di Zona per le politiche giovanili, sono i piccoli comuni quelli che ne fanno meno utilizzo.

Tabella 2.13. - Distribuzione per provincia di appartenenza e dimensione demografica dei comuni che hanno inserito servizi e progetti per i giovani nei Piani di Zona sociali 2006-2008

Provincia	<3000	>3000
BERGAMO	60,23%	77,66%
BRESCIA	63,64%	67,63%
COMO	73,33%	80,95%
CREMONA	62,86%	63,64%
LECCO	57,78%	75,00%
LODI	25,00%	50,00%
MANTOVA	52,00%	65,52%
MILANO	60,13%	72,76%
PAVIA	0,00%	100,00%
SONDARIO	40,00%	50,00%
VARESE	74,07%	85,71%
TOTALE	79,07%	83,33%
Ripartizione per ASL		
BRESCIA	61,90%	74,39%
VALLECAMONICA-SEBINO	79,49%	93,75%
MILANO 1	83,33%	57,14%
MILANO 2	50,00%	75,76%
MILANO 3	33,33%	73,47%

Fonte: *Anci Lombardia*

Si può quindi dire che quel 34% del totale dei comuni che non inseriscono i progetti e i servizi che offrono ai giovani all'interno dei PdZ sono rappresentati principalmente dai piccoli comuni delle province di Lodi e Pavia.

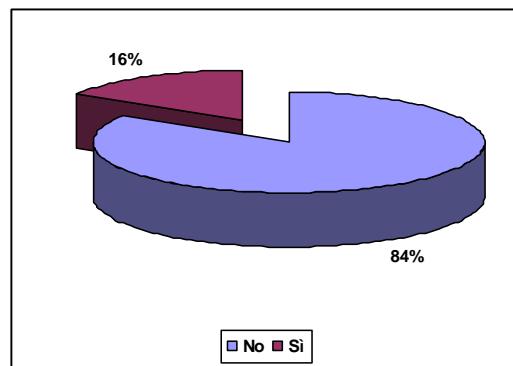
■ 2.2. Strategie amministrative in tema di politiche giovanili

Un ulteriore scopo della rilevazione era quello di indagare quali sono le strategie amministrative seguite in tema di politiche giovanili. Uno degli aspetti presi in considerazione è stato quello che riguarda l'eventuale attivazione da parte dei Comuni di forme di consultazione permanenti: il 16% dei Comuni analizzati ne ha istituite una o più forme (tabella 2.14. e figura 2.6.).

Tabella 2.14. – Figura 2.6. Istituzione di forme di consultazione permanenti dei giovani da parte delle amministrazioni comunali

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
No	991	83,91
Si	190	16,09
Totale	1181	100,00

Fonte: *Anci Lombardia*



Operando un'analisi territoriale dei comuni che hanno forme di consultazione emergono alcune differenze: nelle province di Brescia e Mantova un terzo dei comuni vede la presenza di consultazioni attive dei giovani, un dato decisamente superiore alla media regionale.

Tabella 2.15. Distribuzione per provincia di appartenenza dei comuni in cui sono attive forme permanenti di consultazione dei giovani istituite dall'Amministrazione comunale

Provincia	% di comuni
BERGAMO	17,03%
BRESCIA	34,68%
COMO	6,06%
CREMONA	17,39%
LECCO	13,70%
LODI	8,70%
MANTOVA	31,48%
MILANO	14,63%
PAVIA	6,92%
SONDRIO	5,45%
VARESE	11,93%
Totale	16,09%
Ripartizione per ASL	
BRESCIA	34,68%
VALLECAMONICA-SEBINO	23,53%
MILANO 1	19,35%
MILANO 2	25,71%
MILANO 3	13,46%
MILANO CITTA'	0,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

Tenendo sotto controllo, invece, sia la dimensione territoriale che quella demografica (tabella 2.16.) il dato che emerge è che i comuni sotto i 3.000 abitanti sono decisamente meno propensi ad attivare forme di consultazione dei giovani, e che esistono forti differenze su base territoriale. Per le

province di Bergamo, Como, Milano, Pavia, Sondrio e Varese pochissimi tra i piccoli comuni (rispondenti) ha pensato ad attivare tali forme di consultazione.

Tabella 2.16. Distribuzione per provincia di appartenenza dei comuni in cui sono attive forme permanenti di consultazione dei giovani istituite dall'Amministrazione comunale

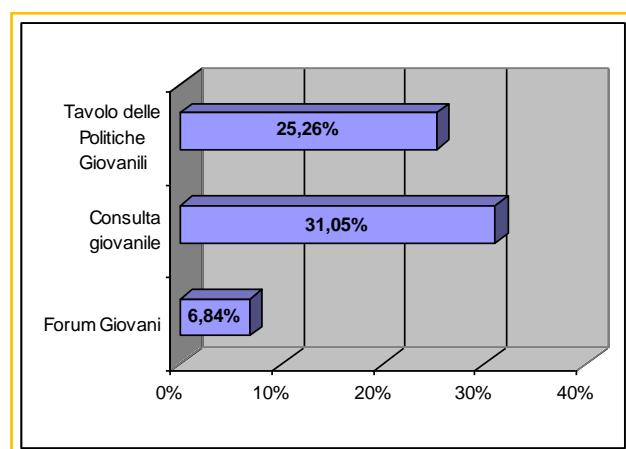
Provincia	<3.000	>3.000
BERGAMO	4,55%	28,72%
BRESCIA	14,49%	51,69%
COMO	1,11%	16,67%
CREMONA	14,29%	27,27%
LECCO	8,89%	21,43%
LODI	9,38%	7,14%
MANTOVA	24,00%	37,93%
MILANO	18,18%	25,18%
PAVIA	1,00%	26,67%
SONDARIO	2,56%	12,50%
VARESE	4,65%	16,67%
TOTALE	7,84%	24,96%
Ripartizione per ASL		
BRESCIA	19,05%	42,68%
VALLECAMONICA-SEBINO	25,93%	14,29%
MILANO 1	16,67%	19,64%
MILANO 2	0,00%	27,27%
MILANO 3	0,00%	14,29%
MILANO CITTA'	0,00%	0,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

Fra le forme di consultazione permanenti istituite dal 16% dei Comuni lombardi, quella della consulta giovanile è la tipologia maggiormente adottata (31%) seguita dal Tavolo delle Politiche Giovanili. Alta comunque la percentuale di comuni (38%) che hanno segnalato altre forme di consultazione diverse dalle possibilità proposte nel questionario. Osservando la tabella 2.18. l'anno che fa da discriminante sembra essere il 2003, dal quale sono iniziate la maggior parte delle attivazioni di consultazione.

Tabella 2.17 – Figura 2.7. Tipologie delle forme di consultazione

Tipologie di consultazione	Percentuale
Forum Giovani	6,84%
Consulta giovanile	31,05%
Tavolo delle Politiche Giovanili	25,26%



Fonte: *Anci Lombardia*

Tabella 2.18. – Distribuzione dei comuni che hanno forme di consultazione permanente per i giovani per anno di attivazione

Anno di attivazione	Forum Giovani	Consulta giovanile	Tavolo delle Politiche Giovanili	Altro1	Altro2
1991				1	
1994				1	
1995		1		1	
1996		1		5	
1997				1	
1998				2	1
1999		1	1	1	
2000		2	2	2	
2001		1	1	2	
2002			2	3	1
2003		2	3	6	1
2004		5	5	9	
2005	2	4	2	14	1
2006	1	8	6	9	
2007	2	10	5	4	
2008	3	7	9	10	2
Totale	8	42	36	71	3

Fonte: *Anci Lombardia*

Tra le “altre forme” di consultazione segnalate sono state prevalentemente attivate la Commissione Giovani e il Consiglio Comunale dei Ragazzi. Interessante notare che il servizio di Informagiovani sia stato spesso segnalato in questa sezione come forma di consultazione permanente e non propriamente come servizio (scheda 2.12. del questionario).

Tabella 2.19. – Dettaglio sulle risposte segnalate nello spazio “Altro”

<i>Tipologie delle forme di consultazione specifica “altro”</i>	<i>Percentuale</i>
AMBITO SPORTIVO	0,99%
ANIMAZIONE E CONCERTI	0,99%
ASSOCIAZIONE DI ASSOCIAZIONI	0,99%
ASSOCIAZIONE GIOVANILE	0,99%
ATTIVITA' RICREATIVA	0,99%
BLOG INTERNET	0,99%
C.A.G.	0,99%
COMMISSIONE	0,99%
COMMISSIONE COMUNALE	0,99%
COMMISSIONE CONSULTIVA	0,99%
COMMISSIONE GIOVANI	9,90%
COMMISSIONE POLITICHE GIOVANILI	1,98%
COMMISSIONE PROGETTO GIOVANI	0,99%
COMUNE DI MISSAGLIA SU FACEBOOK	0,99%
CONSIGLIO COMUNALE DEI GIOVANI	0,99%
CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI	18,81%
CONSULTA ADOLESCENTI CON RAPPRESENTANTI ADULTI	0,99%
CONSULTA DELLE ASSOCIAZIONI	0,99%
CONSULTA SERVIZI SOCIALI	0,99%
CONSULTA SOCIALE	0,99%
CONSULTAZIONE ASSOCIAZIONI GIOVANILI E GRUPPI INFORMALI	0,99%
COORDINAMENTO ASS. GIOVANI	0,99%
COORDINAMENTO GRUPPI GIOVANILI	0,99%
FONOTECA	0,99%

<i>Tipologie delle forme di consultazione specifica “altro”</i>	<i>Percentuale</i>
GRUPPI CITTADINANZA ATTIVA	0,99%
GRUPPI LAVORO GIOVANI	0,99%
GRUPPO GIOVANI	2,97%
INCONTRI CON ASSOCIAZIONI	0,99%
INCONTRI DI ASCOLTO E PROMOZIONE	0,99%
INCONTRI PRESSO C.A.G. E ORATORIO	0,99%
INFORMAGIOVANI	11,88%
LABORATORIO GIOVANI	0,99%
ORATORIO	0,99%
PERCORSO DI AVVIAMENTO ALLA POLITICA	0,99%
POLISPORTIVA	0,99%
POSTA ELETTRONICA SPAZIO GIOVANI	0,99%
PROGETTI CON GRUPPO GIOVANI LOCALE	0,99%
PROGETTO GIOVANI	0,99%
PROGETTO NORDSUDESTOVEST	0,99%
PUNTO GIOVANI	0,99%
PUNTO INTERNET	0,99%
QUESTIONARI SPECIFICI AI RAGAZZI	0,99%
QUESTIONARIO A GIOVANI E FAMIGLIE	0,99%
RIUNIONI TRIMESTRALI	0,99%
SALONE ORIENTAMENTO	0,99%
SERVIZIO INFORMAGIOVANI	0,99%
SITO INTERNET	0,99%
SPORTELLO ASCOLTO	1,98%
SPORTELLO GIOVANI	0,99%

<i>Tipologie delle forme di consultazione specifica “altro”</i>	<i>Percentuale</i>
SPORTELLO GIOVANI CON PSICOLOGO	0,99%
SPORTELLO INFORMAGIOVANI	0,99%
TAVOLO D'AREA MINORI	2,97%
TAVOLO DEL PROTAGONISMO GIOVANILE	0,99%
TAVOLO DI PROMOZIONE SOCIALE	0,99%
TAVOLO DISAGIO GIOVANILE	0,99%
TAVOLO MINORI FAMIGLIA	0,99%
TAVOLO OPERATIVO ALL'INTERNO DELLA CONVENZIONE CON LA PARROCCHIA PER LA PROMOZIONE DI FUNZIONI SOCIALI ED EDUCATIVE	0,99%
Total	100,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

Può essere utile verificare se esiste un'eventuale relazione fra l'avere attivato forme di consultazione e l'avere progetti e servizi per i giovani. Come si può notare leggendo la tabella 2.20. la maggior parte dei comuni che ha attivato forme di consultazione eroga anche servizi per i giovani e/o ha attivato progetti specificamente dedicati.

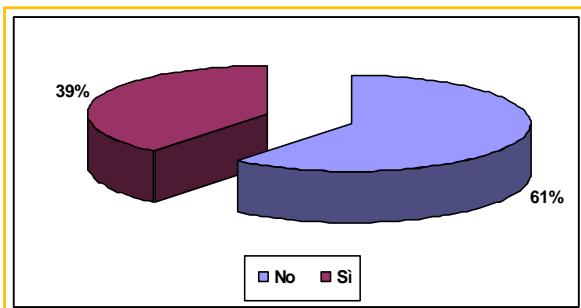
Tabella 2.20. – Relazioni fra attivazione di forme di consultazione, erogazione di servizi per i giovani e sviluppo di progetti specificamente dedicati

	<i>% Enti con forme di consultazione sul totale</i>	<i>% Enti che hanno sia forme di consultazione che progetti e/o servizi erogati</i>
Progetti	16,09%	76,84%
Servizi	16,09%	74,74%

Fonte: *Anci Lombardia*

Tabella 2.21 – Figura 2.8. Presenza di associazioni giovanili sul territorio

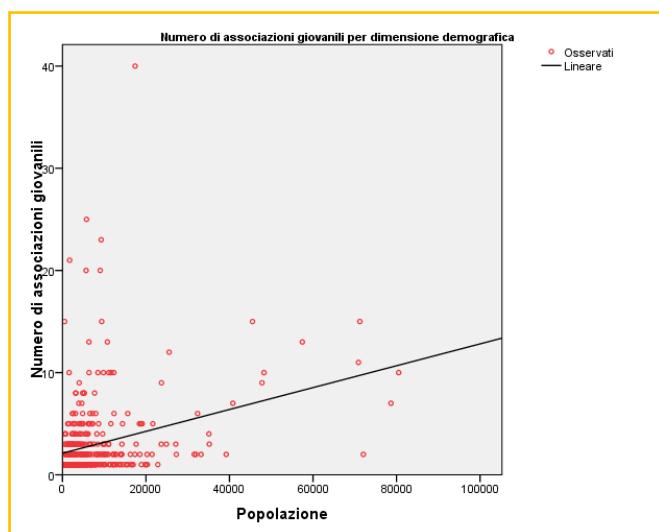
	Percentuale
No	60,97
Si	39,03



Fonte: *Anci Lombardia*

Un altro elemento preso in considerazione in tema di politiche giovanili è stato quello della presenza sul proprio territorio comunale di associazioni giovanili, presenti per il 40% dei Comuni in Lombardia. E' stato chiesto di indicare anche quante associazioni ci sono sul territorio. Nel grafico in figura 2.9. si nota come vi sia una lieve relazione fra la popolosità del comune e il numero di associazioni giovanili presenti. Tuttavia vi sono alcuni casi di comuni relativamente piccoli che hanno segnalato la presenza di circa 25 associazioni giovanili. Resta da capire meglio se nella comprensione della domanda del questionario i rispondenti abbiano inteso il termine "associazioni giovanili" in modo univoco, ovvero associazioni fondate e gestite da giovani e per i giovani.

Figura 2.9. – Grafico di correlazione tra numero di associazioni e dimensione demografica comunale (esclusi superiori ai 50.000 ab.)



Fonte: *Anci Lombardia*

Il numero minimo di associazioni segnalate è di uno, mentre il massimo è di 500. In media ci sono 4 associazioni nei 168 Comuni che ne hanno segnalato la presenza, ma un valore di deviazione standard molto alto indica una forte variabilità del numero medio, come si nota bene anche dal grafico in figura 2.9.

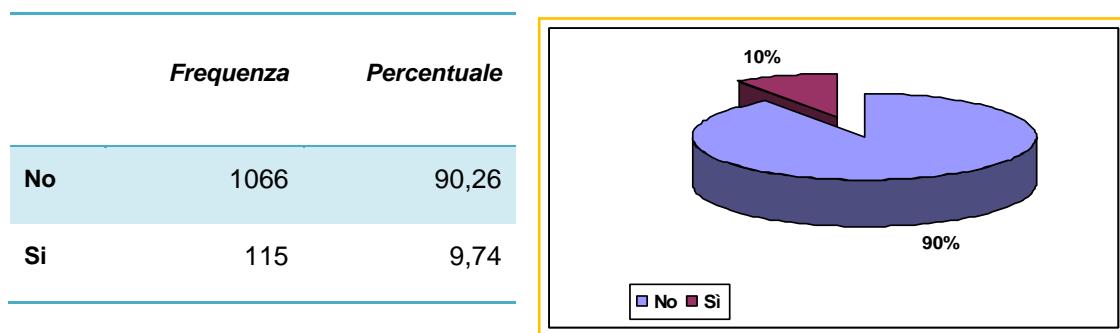
Tabella 2.22. – Informazioni riassuntive circa il numero di comuni con associazioni, il valore minimo e massimo di associazioni segnalate, la media regionale e lo scostamento dalla media

<i>Numero Comuni con associazioni</i>	<i>N. min</i>	<i>N. max</i>	<i>Media</i>	<i>Deviazione Std.</i>
190	1	500	4,44	25,38

Fonte: *Anci Lombardia*

Un ulteriore elemento da indagare per delineare il quadro delle strategie amministrative è stato quello relativo agli strumenti di comunicazione utilizzati; in particolare si è posta attenzione allo sviluppo di siti web specificamente dedicati ai giovani. Tale strumento di comunicazione non viene particolarmente utilizzato dai comuni (10% - tab. 2.23.).

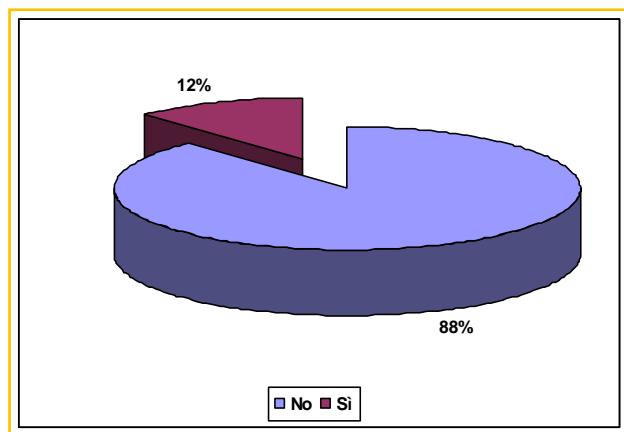
Tabella 2.23. – Figura 2.10. Stato delle attivazioni di siti web comunali o in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati specificamente dedicati ai giovani



Fonte: *Anci Lombardia*

In una discreta quota di comuni (il 12%) esiste un elenco formalizzato di tali soggetti o di altri del privato sociale che operano nel settore giovanile. Sarebbe in futuro interessante raccogliere informazioni circa la tipologia di attività che tali soggetti svolgono sul territorio, per capire se le loro attività coincidono oppure sono complementari rispetto a quelle comunali.

Figura 2.11. – Stato dell'esistenza di un elenco formalizzato dei soggetti del Terzo Settore o altri soggetti del privato sociale che operano nel settore giovanile



Fonte: *Anci Lombardia*

Sono in media 8 per comune i soggetti del Terzo Settore o del privato sociale formalizzati in elenco. Anche in questo caso, però, una variabilità molto alta delinea un dato con uno scarso grado di rappresentatività.

Tabella 2.24. – Informazioni riassuntive circa il numero totale di soggetti del Terzo Settore, il valore minimo e massimo, la media regionale e lo scostamento dalla media

<i>Numero comuni con Soggetti Terzo sett.</i>	<i>N. min</i>	<i>N. max</i>	<i>Media</i>	<i>Deviazione Std.</i>
123	1	120	6,08	16,03

Fonte: *Anci Lombardia*

■ 2.3. Priorità e nuove esigenze

Per completare il quadro delle informazioni sulla gestione delle politiche giovanili nei comuni lombardi è stato loro chiesto di indicare il grado di importanza attribuito ad alcune aree di intervento preliminarmente individuate e sulle quali sviluppare le politiche. La media per ciascuna voce si attesta attorno a 3 (in una scala da 1 a 5), quindi su valori di importanza né molto elevati, né molto bassi. I valori medi più bassi sono stati registrati per le aree tematiche "cooperazione internazionale" e "sostegno al credito", mentre i valori più alti sulle aree "aggregazione" ed "inserimenti lavorativi", che hanno anche un valore di moda (cioè il più frequentemente segnalato) pari a 5, che era il massimo livello di importanza attribuibile.

Tabella 2.25. – Aree tematiche sulle quali sviluppare le politiche per i giovani sul territorio comunale e grado di importanza loro attribuito

Arearie di intervento	Validi	Mancanti	Media	Mediana	Moda
Aggregazione	1059	122	4,14	4	5
Cultura creatività giovanile	1043	138	4,01	4	5
Inserimento lavorativo	1027	154	3,96	4	5
Orientamento studio lavoro	1038	143	3,95	4	5
Sport	1035	146	3,88	4	4
Tempo libero	1044	137	3,87	4	4
Educazione alla salute	1024	157	3,78	4	5
Counseling Educazione	1003	178	3,77	4	5
Formazione	1008	173	3,74	4	4
Comunicazione	1006	175	3,7	4	4
Cittadinanza attiva	1026	155	3,65	4	3
Partecipazione Sviluppo reti	986	195	3,55	4	4
Imprenditoria giovanile	995	186	3,19	3	3
Mobilità giovanile	967	214	3,1	3	3
Politiche abitative	989	192	3,1	3	3
Sostegno al credito	977	204	3,02	3	3
Cooperazione internazionale	977	204	2,68	3	3

Fonte: *Anci Lombardia*

Indicare in ordine di priorità le esigenze giovanili che nel vostro comune richiedono nuove modalità di approccio e di risposta

Tabella 2.26. – Esigenze che sono state segnalate come prioritarie per nuove modalità di approccio e risposta categorizzate secondo le aree tematiche prese come riferimento di base nell'indagine

Area	N	%
AGGREGAZIONE	70	19,02%
PARTECIPAZIONE/SVILUPPO RETI	42	11,41%
CULTURA/CREATIVITA'	39	10,60%
COUNSELING/EDUCAZIONE	28	7,61%
ORIENTAMENTO STUDIO/LAVORO	28	7,61%
CITTADINANZA ATTIVA	25	6,79%
EDUCAZIONE ALLA SALUTE	22	5,98%
TEMPO LIBERO	21	5,71%
ALTRO	17	4,62%
FORMAZIONE	16	4,35%
INSERIMENTO LAVORATIVO	16	4,35%
COMUNICAZIONE	12	3,26%
SPORT	10	2,72%
POLITICHE ABITATIVE	7	1,90%
ACCESSO AL CREDITO	6	1,63%
IMPRENDITORIA GIOVANILE	4	1,09%
INFORMAGIOVANI	2	0,54%
MOBILITA' GIOVANILE	2	0,54%
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	1	0,27%
Total	368	100,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

Nell'allegato A è presente l'elenco dettagliato delle voci segnalate dai rispondenti.

CAPITOLO 3

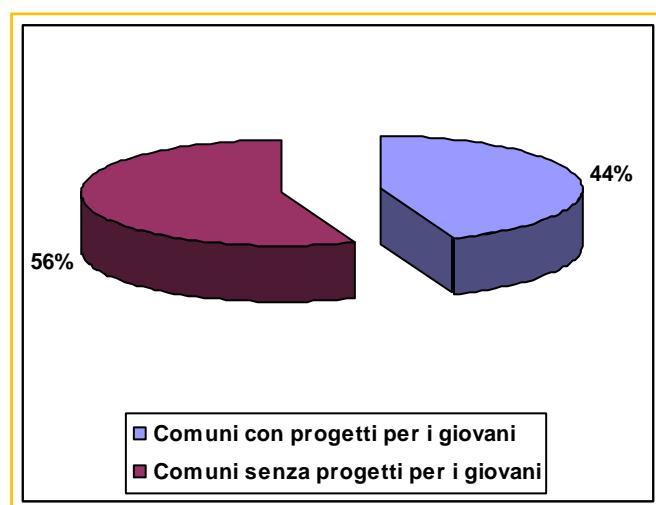
Progetti e servizi comunali per i giovani

■ 3.1. Progetti comunali per i giovani

La scheda 2.11. del questionario è stata dedicata a raccogliere informazioni circa i progetti comunali attivati dai Comuni lombardi per i giovani.

Il 44% dei comuni aveva attivo, nel 2008, almeno un progetto rivolto ai giovani.

Figura 3.1. – Amministrazioni che hanno progetti comunali



Fonte: *Anci Lombardia*

In media ogni comune ha attivato circa 2 progetti in area politiche giovanili. La variabilità molto alta (85%) dimostra come in realtà questo dato non sia da ritenersi esemplificativo della situazione in essere.

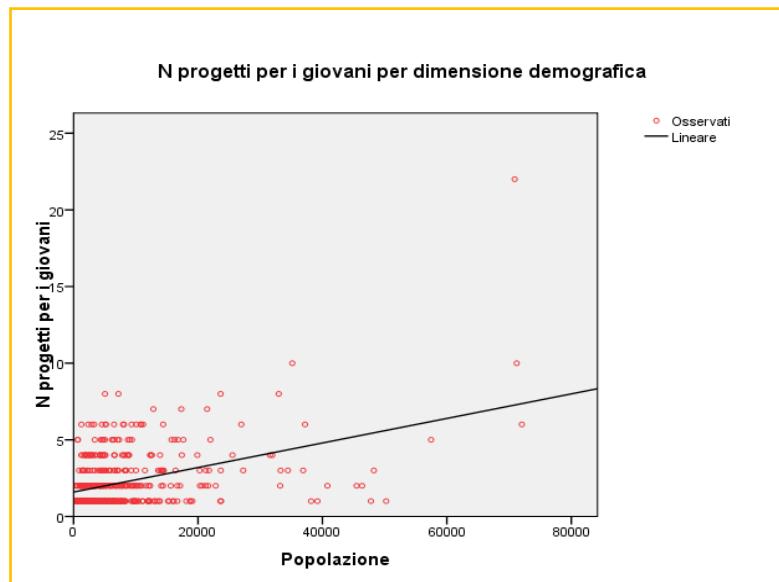
Tabella 3.1. - Progetti per comune: media e deviazione standard

<i>Media progetti per comuni</i>	<i>Deviazione std.</i>
2,22	1,91

Fonte: *Anci Lombardia*

La correlazione tra numero di progetti per giovani e dimensione dell'ente (figura 3.2). non evidenzia un legame particolarmente forte tra i fattori (18%). Tuttavia si può notare un aumento del numero di attività proposte al crescere della popolosità.

Figura 3.2. - Grafico di correlazione tra numero di progetti e dimensione demografica comunale



Fonte: *Anci Lombardia*

Calcolando la media dei progetti per comune e per provincia di appartenenza si nota che le differenze territoriali risultano minime. Non parrebbe esserci una variabile determinante tra la dimensione e il contesto territoriale per quel che concerne il numero di attività proposte.

Tabella 3.2. - Numero Comuni e progetti per provincia

Provincia	Somma	N	Media
BERGAMO	211	93	2,27
BRESCIA	215	88	2,44
COMO	71	37	1,92
CREMONA	97	35	2,77
LECCO	69	40	1,73
LODI	30	14	2,14
MANTOVA	73	29	2,52
MILANO	199	82	2,43
PAVIA	86	35	2,46
SONDRIO	30	18	1,67
VARESE	116	58	2,02
TOTALE	1197	529	2,26
Ripartizione per ASL			
BRESCIA	191	72	2,65
VALLECAMONICA-SEBINO	24	16	1,5
MILANO 1	76	36	2,11
MILANO 2	46	18	2,56
MILANO 3	69	27	2,56
MILANO CITTA'	8	1	8

Fonte: *Anci Lombardia*

Tabella 3.3. - Media durata dei progetti

	Media durata in mesi	Deviazione std.
Durata totale	11,81	22,12

Fonte: *Anci Lombardia*

In media i progetti attivati dai comuni hanno una durata di 11-12 mesi. La deviazione standard è piuttosto elevata e perciò, anche in questo caso, il valore medio non è particolarmente significativo in quanto i valori minimi e massimi variano molto.

Tabella 3.4. - Stima media della spesa

	N	Media	Deviazione std.
Stima della spesa	1197	22972,64	92092,24

Fonte: *Anci Lombardia*

Ponendo l'attenzione dell'analisi sulle aree di intervento che vengono sviluppate con i progetti che sono stati segnalati, emergono come aree sulle quali maggiormente si concentrano le attività previste dai progetti comunali per i giovani quelle dell'aggregazione, della cultura e creatività giovanile, del tempo libero e della cittadinanza attiva. Le aree, invece, su cui meno viene posta l'attenzione da parte delle amministrazioni sono quelle della cooperazione internazionale, dell'imprenditoria giovanile e specialmente quelle delle politiche abitative e del sostegno al credito.

Tabella 3.5. - Aree di intervento dei progetti

Temi	% sui progetti
Aggregazione	47,46%
Cultura creatività giovanile	40,44%
Tempo libero	39,92%
Cittadinanza attiva	30,30%
Formazione	23,02%
Partecipazione Sviluppo reti	22,50%
Counselling Educazione	20,55%
Comunicazione	19,12%
Educazione alla salute	18,86%
Orientamento studio lavoro	16,25%
Sport	13,52%
Mobilità giovanile	7,67%
Inserimento lavorativo	7,28%
Altro aree intervento	6,89%
Cooperazione Internazionale	4,68%
Imprenditoria giovanile	3,51%
Politiche abitative	0,78%
Sostegno al credito	0,65%

Fonte: Anci Lombardia

In tabella 3.6. è stata operata un'analisi per provincia di appartenenza rispetto alle aree tematiche più frequentemente segnalate come aree di intervento dei progetti. Il dato di ciascuna cella va interpretato come la percentuale di progetti che sviluppano un certo tema sul totale dei progetti di una determinata provincia.

Tabella 3.6. - Aree di intervento dei progetti per provincia

Arearie intervento	BERGAMO	BRESCIA	COMO	CREMONA	LECCO	LODI	MANTOVA	MILANO	PAVIA	SONDRIO	VARESE	Totale
Cittadinanza attiva	11,36%	8,93%	5,31%	9,54%	7,45%	7,55%	8,44%	9,08%	7,79%	6,25%	6,30%	8,69%
Counselling Educazione	4,10%	6,96%	8,41%	4,92%	8,51%	3,77%	4,00%	5,87%	5,19%	3,13%	7,45%	5,86%
Educazione alla salute	4,89%	6,35%	2,65%	7,08%	6,38%	11,32%	0,89%	5,87%	6,93%	5,21%	6,59%	5,62%
Formazione	5,99%	8,77%	5,75%	8,31%	4,26%	7,55%	7,56%	6,42%	7,79%	8,33%	4,87%	6,86%
Imprenditoria giovanile	0,95%	0,91%	0,44%	1,23%	0,00%	0,00%	0,89%	1,54%	0,87%	2,08%	0,86%	1,00%
Inserimento lavorativo	2,05%	1,66%	2,65%	2,15%	0,53%	0,00%	4,00%	2,09%	2,16%	1,04%	2,58%	2,08%
Mobilità giovanile	1,42%	1,97%	3,98%	2,46%	1,60%	0,00%	2,67%	2,23%	1,73%	2,08%	1,72%	2,05%
Aggregazione	15,93%	16,94%	15,04%	14,15%	15,43%	20,75%	14,67%	13,27%	14,72%	15,63%	16,62%	15,33%
Cooperazione Internazionale	0,47%	1,21%	1,77%	0,92%	1,06%	1,89%	1,78%	1,26%	3,03%	2,08%	2,29%	1,38%
Orientamento studio lavoro	5,99%	4,08%	6,64%	4,31%	5,85%	1,89%	7,11%	5,31%	1,30%	6,25%	5,44%	5,08%
Cultura creatività giovanile	13,25%	11,95%	14,16%	12,31%	11,70%	11,32%	11,11%	13,13%	12,12%	13,54%	14,61%	12,80%
Partecipazione Sviluppo reti	7,26%	5,45%	7,08%	5,85%	6,91%	3,77%	5,78%	9,36%	7,36%	6,25%	7,16%	7,02%

Arearie intervento	BERGAMO	BRESCIA	COMO	CREMONA	LECCO	LODI	MANTOVA	MILANO	PAVIA	SONDRIO	VARESE	Totale
Sport	3,63%	4,08%	5,31%	4,00%	6,38%	7,55%	5,33%	3,91%	6,93%	7,29%	3,44%	4,48%
Tempo libero	13,72%	13,16%	10,18%	10,46%	12,23%	7,55%	14,22%	11,45%	14,29%	14,58%	11,75%	12,42%
Comunicazione	6,15%	5,75%	6,19%	8,00%	5,32%	0,00%	8,44%	5,87%	5,63%	4,17%	5,44%	6,05%
Politiche abitative	0,32%	0,15%	0,88%	0,92%	0,00%	0,00%	0,44%	0,42%	0,43%	0,00%	0,00%	0,35%
Sostegno al credito	0,79%	0,15%	0,00%	0,31%	0,00%	0,00%	0,44%	0,28%	0,00%	0,00%	0,00%	0,27%
Altro aree intervento	1,74%	1,51%	3,54%	3,08%	6,38%	15,09%	2,22%	2,65%	1,73%	2,08%	2,87%	2,67%
Totale	100,00%											

Fonte: *Anci Lombardia*

Tabella 3.6. bis - Aree di intervento dei progetti – dettaglio per alcune ASL

Arearie di intervento	BRESCIA	VALLECAMONICA-SEBINO	MILANO 1	MILANO 2	MILANO 3	MILANO CITTA'
Cittadinanza attiva	9,46%	5,56%	8,80%	6,63%	11,95%	0,00%
Counselling Educazione	7,53%	3,33%	8,80%	5,61%	2,39%	15,79%
Educazione alla salute	7,18%	1,11%	7,60%	4,08%	4,78%	15,79%
Formazione	8,41%	11,11%	4,80%	8,67%	6,37%	5,26%
Imprenditoria giovanile	0,88%	1,11%	1,60%	1,02%	1,99%	0,00%
Inserimento lavorativo	1,58%	2,22%	2,40%	1,02%	2,79%	0,00%
Mobilità giovanile	2,28%	0,00%	2,40%	1,02%	3,19%	0,00%
Aggregazione	15,94%	23,33%	16,80%	13,27%	10,36%	5,26%
Cooperazione Internazionale	1,40%	0,00%	0,80%	2,04%	1,20%	0,00%
Orientamento studio lavoro	4,20%	3,33%	6,00%	5,10%	4,78%	5,26%
Cultura creatività giovanile	11,38%	15,56%	12,40%	13,27%	14,34%	5,26%
Partecipazione Sviluppo reti	6,13%	1,11%	6,80%	11,22%	10,36%	10,53%

Arearie intervento	BRESCIA	VALLECAMONICA-SEBINO	MILANO 1	MILANO 2	MILANO 3	MILANO CITTA'
Sport	4,20%	3,33%	3,20%	3,57%	4,78%	5,26%
Tempo libero	12,26%	18,89%	11,20%	12,76%	11,16%	5,26%
Comunicazione	5,25%	8,89%	3,60%	8,67%	6,37%	0,00%
Politiche abitative	0,00%	1,11%	0,40%	0,51%	0,00%	5,26%
Sostegno al credito	0,18%	0,00%	0,00%	0,51%	0,00%	5,26%
Altro aree intervento	1,75%	0,00%	2,40%	1,02%	3,19%	15,79%
Total	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

Ciò che emerge dalla lettura della tabella 3.6. è una conferma delle aree tematiche più sviluppate, particolarmente per quanto riguarda aggregazione, cultura e creatività giovanile e tempo libero, mentre non in tutte le province il tema della cittadinanza attiva trova lo stesso riscontro. Vi sono poi alcune specificità territoriali. I comuni della provincia di Cremona e Sondrio prestano particolare attenzione anche al tema della formazione; quelli della provincia di Mantova al tema della comunicazione.

In tabella 3.7., invece, viene presentata un'analisi per dimensione demografica dei comuni. La prima considerazione da fare è che si riconfermano i quattro temi sui quali viene posta maggiore attenzione, con una specifica: aggregazione e tempo libero hanno alte percentuali per tutte le fasce, mentre la cittadinanza attiva interessa di più i comuni sopra i 5.001 abitanti e l'ambito cultura e creatività i comuni con popolazione fra 5.001 e 15.000 abitanti. Altre particolarità sono uno spiccato interesse per la formazione nei comuni con popolazione fra 3.001 e 5.000 abitanti; per l'orientamento studio lavoro nei comuni della fascia 15.000-50.000.

Tabella 3.7. - Aree di intervento dei progetti per fascia di popolazione

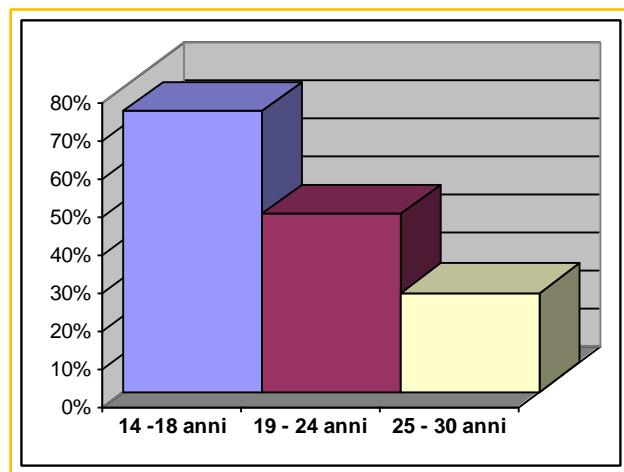
Area di intervento	0<3000	3001<x<5000	5001x<x15000	15000<x<50000
Cittadinanza attiva	6,28%	7,12%	9,81%	9,54%
Counselling Educazione	6,42%	5,30%	6,14%	6,26%
Educazione alla salute	5,16%	5,79%	4,96%	5,97%
Formazione	6,56%	8,44%	6,47%	6,74%
Imprenditoria giovanile	0,56%	0,83%	0,97%	0,96%
Inserimento lavorativo	2,37%	2,15%	2,05%	1,73%
Mobilità giovanile	0,56%	2,48%	1,62%	2,31%
Aggregazione	20,36%	18,21%	14,12%	13,78%
Cooperazione Internazionale	0,70%	1,82%	1,08%	1,35%
Orientamento studio lavoro	4,32%	4,97%	6,25%	5,01%
Cultura creatività giovanile	12,13%	11,92%	13,79%	12,24%
Partecipazione Sviluppo reti	2,79%	6,29%	7,44%	8,29%
Sport	7,11%	3,97%	3,88%	3,85%
Tempo libero	14,78%	13,08%	13,25%	11,56%
Comunicazione	5,86%	4,97%	5,50%	7,42%
Politiche abitative	0,56%	0,17%	0,00%	0,29%
Sostegno al credito	0,14%	0,33%	0,32%	0,19%
Altro aree intervento	3,35%	2,15%	2,37%	2,50%

Fonte: Anci Lombardia

I destinatari dei progetti sono principalmente individuati nella fascia di età 14-18. A seguire la fascia 19-24 e quindi quella 25-30. Ciò significa che i comuni concentrano la propria attenzione sulla fascia dei minorenni. In relazione a quanto emerso finora, si può dire che l'attenzione viene particolarmente posta al tema dell'aggregazione e delle attività del tempo libero per i giovani minorenni.

Tabella 3.8. – Figura 3.3. Tipologia di destinatari dei progetti

Fascia d'età	% sul totale dei progetti
14 -18 anni	73,71%
19 - 24 anni	46,83%
25 - 30 anni	25,96%



Fonte: *Anci Lombardia*

Tabella 3.9. - Percentuale di segnalazioni di area di intervento dei progetti erogati per fascia di popolazione interessata dal progetto (percentuali calcolate sul totale delle segnalazioni per fascia d'età)

Area di intervento	14-18	19-24	25-30
Cittadinanza attiva	27,63%	34,05%	33,76%
Counseling Educazione	20,61%	17,11%	12,22%
Educazione alla salute	19,25%	17,65%	13,50%
Formazione	23,10%	22,46%	23,15%
Imprenditoria giovanile	2,83%	5,88%	7,72%
Inserimento lavorativo	6,12%	10,16%	13,50%
Mobilità giovanile	6,68%	11,59%	15,43%
Aggregazione	52,89%	51,69%	46,30%
Cooperazione internazionale	4,19%	6,06%	7,72%
Orientamento studio lavoro	17,67%	19,79%	16,40%
Cultura creatività giovanile	43,49%	53,12%	51,45%
Partecipazione Sviluppo reti	22,88%	29,23%	30,87%
Sport	13,59%	15,33%	16,72%
Tempo libero	42,13%	48,48%	48,87%
Comunicazione	20,95%	23,71%	24,12%
Politiche abitative	1,02%	1,78%	2,25%
Sostegno al credito	0,79%	1,25%	0,64%
Altra area di intervento	7,70%	6,60%	5,79%

Fonte: *Anci Lombardia*

Questa tendenza caratterizza i comuni di tutte le fasce di popolazione, in modo più marcato i piccoli comuni e meno marcato, invece, i comuni più grandi (più di 50.000 ab), nei quali aumenta l'attenzione ai giovani della fascia 25-30 anni.

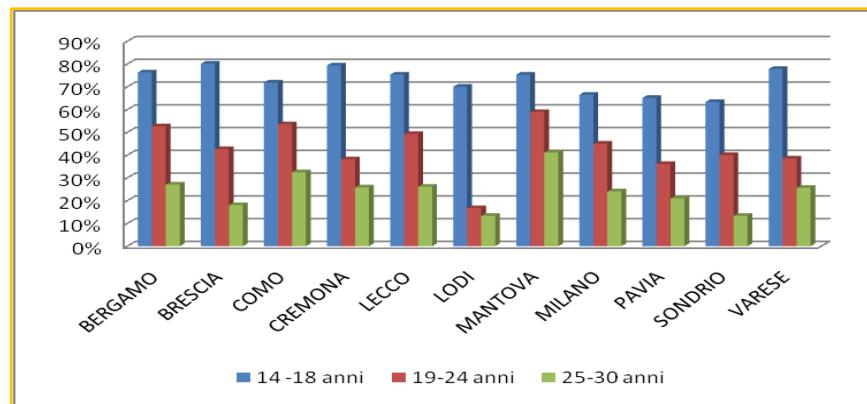
Tabella 3.10. - Tipologia di destinatari dei progetti per fascia di popolazione

Fasce	14 -18 anni	19 - 24 anni	25 - 30 anni
0<3000	65,03%	32,03%	15,69%
3001<x<5000	78,47%	47,85%	25,84%
5001x<15000	76,69%	51,69%	30,07%
15000<x<50000	75,18%	52,84%	28,01%
x>50001	77,14%	58,10%	39,05%
Totale	73,71%	46,83%	25,96%

Fonte: *Anci Lombardia*

Tabella 3.11. - Figura 3.4. Tipologia di destinatari dei progetti per provincia

Provincia	14 - 18 anni	19 - 24 anni	25 - 30 anni
BERGAMO	76,30%	52,61%	27,01%
BRESCIA	80,14%	42,57%	18,03%
COMO	71,83%	53,52%	32,39%
CREMONA	79,38%	38,14%	25,77%
LECCO	75,36%	49,28%	26,09%
LODI	70,00%	16,67%	13,33%
MANTOVA	75,34%	58,90%	41,10%
MILANO	66,48%	45,01%	24,02%
PAVIA	65,12%	36,05%	20,93%
SONDRIO	63,33%	40,00%	13,33%
VARESE	77,78%	38,46%	25,64%
TOTALE	73,71%	46,83%	25,96%
Ripartizione per ASL			
BRESCIA	72,77%	43,46%	23,56%
VALLECAMONICA-SEBINO	87,50%	41,67%	12,50%
MILANO 1	64,47%	48,68%	26,32%
MILANO 2	76,09%	69,57%	28,26%
MILANO 3	75,36%	62,32%	28,99%
MILANO CITTA'	50,00%	0,00%	12,50%



Fonte: *Anci Lombardia*

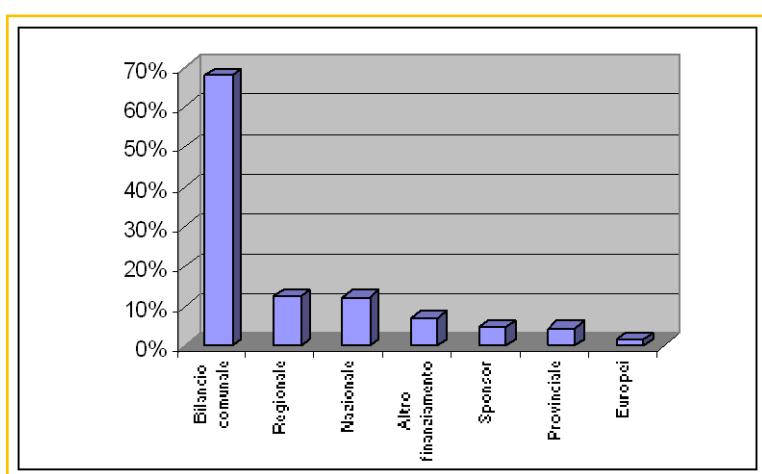
Incrociando il dato territoriale con quello demografico emerge che la tendenza a concentrare i progetti su destinatari della fascia 14-18 è confermata per tutte le province. Qui di seguito si segnalano alcune differenze:

- per la fascia 14-18 risultano meno presenti i comuni delle province di Milano e Pavia e Sondrio;
- per la fascia 19-24 risultano più attivi i comuni delle province di Mantova, e Como;
- per la fascia 25-30 sono le province di Lodi, Sondrio e Brescia quelle che presentano meno progetti.

I progetti vengono principalmente finanziati con fondi del bilancio comunale e in qualche caso con risorse regionali e/o nazionali.

Tabella 3.12. – Figura 3.5. Tipologia di finanziamento

Finanziamento	%
Nazionale	12,35%
Regionale	12,44%
Provinciale	4,51%
Bilancio comunale	67,95%
Europei	1,67%
Sponsor	4,84%
Altro finanziamento	7,01%

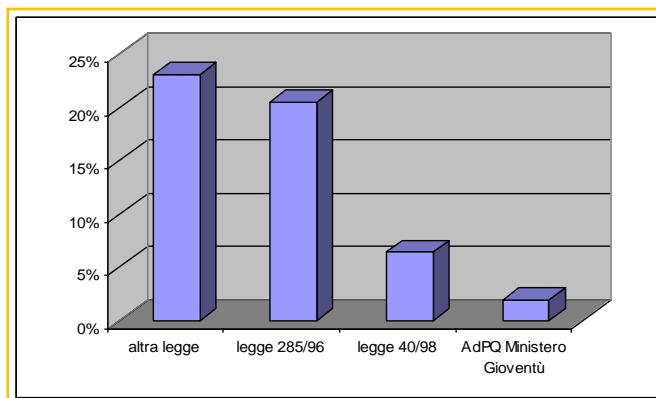


Fonte: *Anci Lombardia*

La legge nazionale 285/1997 risulta essere la normativa cui i comuni fanno riferimento quando si accingono alla progettazione in campo di politiche giovanili. Da sottolineare il fatto che la percentuale più elevata fa riferimento a leggi di settore diverse da quelle solitamente utilizzate.

Tabella 3.13. – Figura 3.6. Normativa di riferimento

Legge	%
legge 40/98 (Immigrazione)	6,43%
legge 285/96	20,45%
AdPQ Ministero Gioventù	1,92%
altra legge (dipendenze)	23,04%



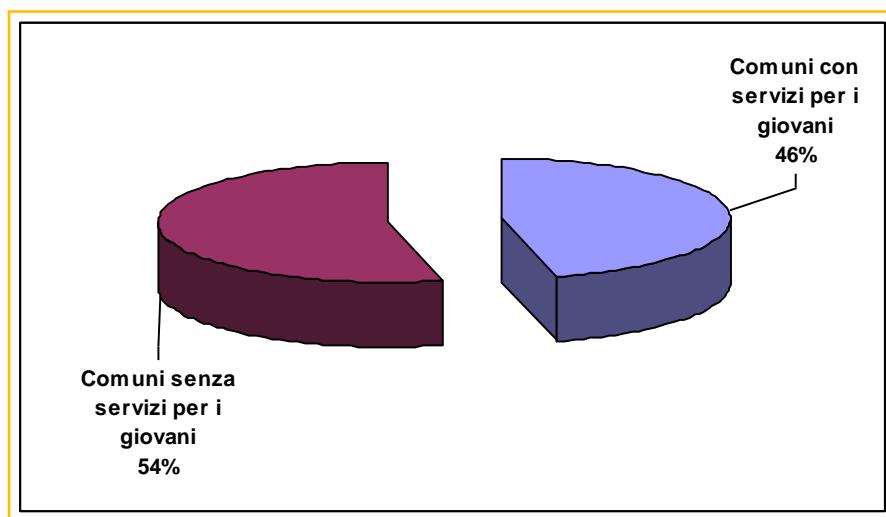
Fonte: *Anci Lombardia*

■ 3.2. I servizi comunali per i giovani

Il termine “servizi comunali”, come specificato nel questionario, è stato preso in considerazione con l’accezione di “attività continuative per i giovani a piena titolarità comunale”.

Su 1197, sono 551 i comuni che hanno segnalato almeno un servizio erogato per i giovani.

Figura 3.7. - Grado di diffusione di specifici servizi per i giovani a livello comunale



Fonte: *Anci Lombardia*

Operando un’analisi su base territoriale, emerge che questi comuni si trovano prevalentemente nelle province di Milano, Mantova e Como.

Tabella 3.14. - Distribuzione dei comuni con servizi per i giovani per provincia di appartenenza

Provincia	N	%
BERGAMO	86	47,0%
BRESCIA	79	49,7%
COMO	74	54,8%
CREMONA	30	32,3%
LECCO	31	42,5%
LODI	12	25,5%
MANTOVA	36	65,5%
MILANO	98	64,9%
PAVIA	25	18,5%
SONDRIO	23	41,1%
VARESE	57	51,8%
Totale	551	46,0%

Fonte: *Anci Lombardia*

In media nei Comuni lombardi sono presenti circa 2 tipologie di servizio rivolti ai giovani. Le tipologie di servizi erogati più diffuse (tab. 3.14), sono quelle degli Informagiovani e dei Centri di Aggregazione Giovanile, seguiti da Educativa di Strada, Ufficio Servizio Civile, Sale Prove Musicali.

Tabella 3.15. - Distribuzione per tipologia dei servizi erogati dai comuni in Lombardia

Servizi	N	%
Informagiovani	232	22,12%
Centro di Aggregazione Giovanile	189	18,02%
Educativa di strada	150	14,30%
Ufficio Servizio Civile	151	14,39%
Sale Prove musicali	114	10,87%
Altro	83	7,91%
Centri giovani autogestiti	27	2,57%
Ufficio Progettazioni Europee	12	1,14%
Centri Monotematici	5	0,48%
Altro	83	7,91%
Missing	3	0,29%
Totale	1049	100,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

Tabella 3.16. - Aree di intervento dei servizi

Temi	% sui servizi
Aggregazione	43,57%
Tempo libero	43,18%
Cultura creatività giovanile	38,99%
Cittadinanza attiva	30,70%
Orientamento studio lavoro	28,60%
Formazione	25,17%
Partecipazione Sviluppo reti	19,07%
Comunicazione	18,21%
Counseling Educazione	16,97%
Educazione alla salute	16,30%
Inserimento lavorativo	14,11%
Sport	13,54%
Mobilità giovanile	10,58%
Imprenditoria giovanile	5,91%
Cooperazione internazionale	4,39%
Politiche abitative	1,43%
Sostegno al credito	0,48%

Fonte: *Anci Lombardia*

La lettura della tabella 3.17. conferma l'attenzione che viene posta alle aree d'intervento dell'aggregazione, cultura creatività e tempo libero. Le particolarità sono invece le seguenti:

la provincia di Brescia pone attenzione anche al tema della cittadinanza attiva, così come anche le province di Como, Lecco e Lodi;

il tema della formazione è di interesse, invece, per i comuni delle province di Cremona e Lodi;

le amministrazioni della provincia di Sondrio si concentrano anche sul servizi che affrontano il tema dell'orientamento studio/lavoro.

Tabella 3.17. - Aree di intervento dei servizi per provincia

Arearie intervento	BERGAMO	BRESCIA	COMO	CREMONA	LECCO	LODI	MANTOVA	MILANO	PAVIA	SONDRIO	VARESE	Totale
Cittadinanza attiva	10,91%	8,02%	7,42%	7,73%	11,05%	14,81%	7,17%	9,45%	10,49%	5,56%	8,97%	9,03%
Counselling Educazione	4,62%	5,07%	13,55%	2,58%	3,87%	3,70%	1,43%	4,16%	2,80%	3,33%	4,08%	4,80%
Educazione alla salute	4,81%	4,58%	2,90%	7,22%	6,08%	0,00%	2,51%	6,42%	2,80%	4,44%	6,52%	4,99%
Formazione	5,91%	8,02%	15,81%	8,76%	4,42%	11,11%	7,17%	5,29%	7,69%	7,78%	6,25%	7,41%
Imprenditoria giovanile	1,29%	2,95%	0,32%	1,03%	0,55%	1,85%	2,15%	2,14%	2,80%	0,00%	1,36%	1,74%
Inserimento lavorativo	3,88%	4,91%	2,58%	5,15%	2,76%	1,85%	7,17%	2,64%	6,99%	3,33%	5,16%	4,15%
Mobilità giovanile	1,66%	4,42%	1,94%	2,06%	1,66%	0,00%	5,38%	4,03%	2,10%	3,33%	2,45%	3,11%
Aggregazione	15,16%	11,95%	11,29%	6,70%	12,15%	12,96%	11,47%	13,48%	14,69%	17,78%	13,32%	12,82%
Cooperazione Internazionale	1,48%	2,29%	0,00%	0,52%	3,31%	0,00%	1,43%	1,01%	0,70%	0,00%	1,09%	1,29%
Orientamento studio lavoro	6,65%	7,86%	14,84%	6,70%	7,73%	9,26%	9,32%	7,56%	6,99%	11,11%	8,70%	8,42%
Cultura creatività giovanile	11,09%	11,46%	8,39%	13,92%	12,71%	11,11%	11,11%	12,22%	11,19%	14,44%	10,87%	11,47%
Partecipazione Sviluppo reti	7,95%	4,75%	4,19%	4,64%	3,87%	3,70%	4,66%	6,93%	4,90%	1,11%	5,71%	5,61%

Arearie intervento	BERGAMO	BRESCIA	COMO	CREMONA	LECCO	LODI	MANTOVA	MILANO	PAVIA	SONDRIO	VARESE	Totale
Sport	2,96%	4,42%	1,94%	6,19%	5,52%	3,70%	5,38%	3,90%	4,90%	3,33%	3,53%	3,98%
Tempo libero	14,05%	13,09%	8,71%	11,86%	13,81%	14,81%	14,34%	11,84%	12,59%	14,44%	13,32%	12,71%
Comunicazione	5,73%	4,09%	2,90%	7,73%	4,97%	3,70%	6,81%	5,42%	5,59%	8,89%	5,98%	5,36%
Politiche abitative	0,00%	0,33%	0,65%	2,06%	0,55%	0,00%	0,00%	0,50%	1,40%	0,00%	0,00%	0,42%
Sostegno al credito	0,00%	0,16%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,38%	0,00%	0,00%	0,27%	0,14%
Altro aree intervento	1,85%	1,64%	2,58%	5,15%	4,97%	7,41%	2,51%	2,64%	1,40%	1,11%	2,45%	2,55%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

Tabella 3.17. Bis - Aree di intervento dei servizi per alcune ASL

<i>Arearie di intervento</i>	<i>BRESCIA</i>	<i>VALLE CAMONICA SEBINO</i>	<i>MILANO 1</i>	<i>MILANO 2</i>	<i>MILANO 3</i>	<i>MILANO CITTA'</i>
Cittadinanza attiva	7,80%	10,64%	9,30%	8,54%	10,04%	16,67%
Counselling Educazione	4,96%	6,38%	3,20%	3,02%	6,69%	0,00%
Educazione alla salute	4,61%	4,26%	6,10%	6,53%	6,28%	16,67%
Formazione	7,62%	12,77%	5,52%	6,53%	4,18%	0,00%
Imprenditoria giovanile	2,84%	4,26%	3,49%	1,51%	0,84%	0,00%
Inserimento lavorativo	4,79%	6,38%	3,49%	1,51%	2,09%	8,33%
Mobilità giovanile	4,61%	2,13%	4,36%	4,02%	3,77%	0,00%
Aggregazione	11,70%	14,89%	12,79%	15,08%	13,81%	0,00%
Cooperazione Internazionale	2,48%	0,00%	0,87%	1,51%	0,84%	0,00%
Orientamento studio lavoro	7,98%	6,38%	7,85%	7,54%	6,69%	16,67%
Cultura creatività giovanile	11,88%	6,38%	11,63%	11,06%	13,81%	16,67%

Arearie intervento	BRESCIA	VALLE CAMONICA SEBINO	MILANO 1	MILANO 2	MILANO 3	MILANO CITTA'
Partecipazione Sviluppo reti	5,14%	0,00%	7,27%	7,04%	6,28%	8,33%
Sport	4,43%	4,26%	4,07%	3,02%	4,18%	8,33%
Tempo libero	13,12%	12,77%	11,92%	12,06%	11,72%	8,33%
Comunicazione	4,26%	2,13%	5,23%	7,04%	4,60%	0,00%
Politiche abitative	0,35%	0,00%	0,58%	0,00%	0,84%	0,00%
Sostegno al credito	0,18%	0,00%	0,29%	0,00%	0,84%	0,00%
Altro aree intervento	1,24%	6,38%	2,03%	4,02%	2,51%	0,00%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

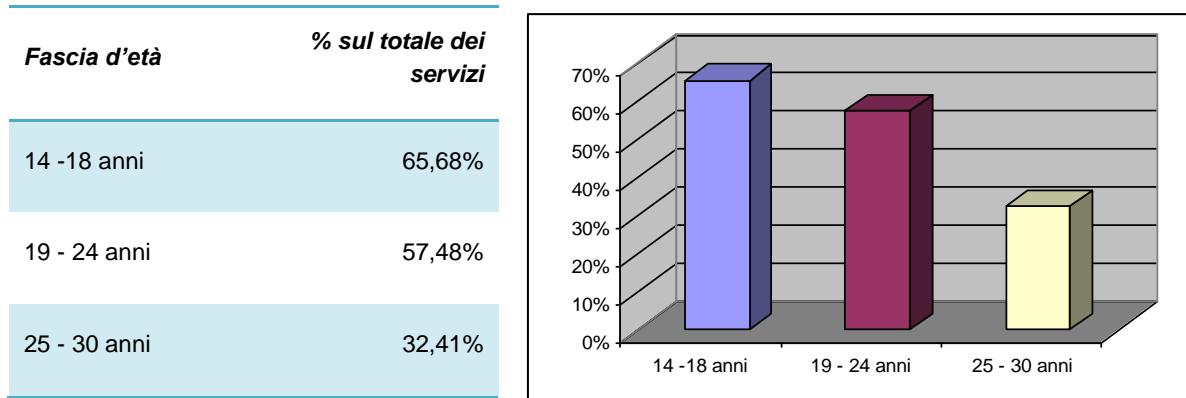
Eseguendo un'analisi per fasce di popolazione emerge una linea di tendenza congruente con la media generale, senza particolarità distintive per l'una o l'altra fascia. Da segnalare solo un maggior interesse dei piccoli comuni per il tema della cittadinanza attiva. **Tabella 3.18. - Aree di intervento dei servizi per fascia di popolazione**

Area di intervento	x<3000	3001<x<5000	5001x<15000	15000<x<50000	x>50001
Cittadinanza attiva	7,71%	9,70%	9,54%	8,89%	9,09%
Counselling Educazione	8,06%	4,07%	4,24%	3,97%	5,14%
Educazione alla salute	3,15%	5,63%	5,09%	5,35%	5,53%
Formazione	11,73%	7,20%	5,73%	7,08%	5,93%
Imprenditoria giovanile	0,53%	2,03%	1,27%	2,24%	3,16%
Inserimento lavorativo	4,90%	4,85%	4,35%	3,45%	3,16%
Mobilità giovanile	1,75%	2,03%	2,65%	4,23%	5,53%
Aggregazione	14,19%	13,15%	13,68%	11,91%	9,88%
Cooperazione Internazionale	1,05%	1,25%	1,48%	0,95%	2,77%
Orientamento studio lavoro	11,73%	8,29%	7,74%	8,02%	5,53%
Cultura creatività giovanile	8,58%	12,05%	11,77%	12,51%	10,67%
Partecipazione Sviluppo reti	2,45%	6,26%	5,09%	6,64%	8,30%
Sport	4,03%	3,44%	4,24%	3,97%	4,35%
Tempo libero	12,61%	13,15%	13,68%	12,08%	11,07%
Comunicazione	4,20%	3,91%	6,26%	5,78%	6,32%
Politiche abitative	0,35%	0,47%	0,21%	0,26%	1,98%
Sostegno al credito	0,00%	0,31%	0,32%	0,00%	0,00%
Altro aree intervento	2,98%	2,19%	2,65%	2,67%	1,58%

Fonte: Anci Lombardia

Rispetto ai “progetti” erogati, i servizi, ovvero le attività continuative, si rivolgono in modo più frequente alla fascia 19-24.

Tabella 3.19. – Figura 3.8. Tipologia di destinatari dei servizi



Fonte: *Anci Lombardia*

Tabella 3.20. - Percentuale di segnalazioni di area di intervento dei servizi erogati per fascia di popolazione interessata dal servizio (percentuali calcolate sul totale delle segnalazioni per fascia d'età)

Area di intervento	14-18 anni	19-24 anni	25-30 anni
Cittadinanza attiva	27,58%	36,15%	36,76%
Counseling Educazione	22,06%	19,24%	12,94%
Educazione alla salute	77,79%	15,09%	10,88%
Formazione	28,16%	25,21%	30,88%
Imprenditoria giovanile	7,40%	9,12%	13,53%
Inserimento lavorativo	15,67%	20,07%	28,53%
Mobilità giovanile	13,64%	15,59%	20,88%
Aggregazione	53,41%	46,10%	39,41%
Cooperazione internazionale	6,10%	6,63%	9,41%
Orientamento studio lavoro	37,30%	33,83%	42,94%
Cultura creatività giovanile	46,30%	48,09%	47,94%
Partecipazione Sviluppo reti	24,09%	23,88%	24,41%
Sport	16,40%	15,59%	15,29%
Tempo libero	55,01%	51,24%	53,24%
Comunicazione	22,64%	23,55%	26,18%
Politiche abitative	1,89%	2,32%	4,12%
Sostegno al credito	0,44%	0,66%	0,88%
Altra area di intervento	8,27%	9,95%	10,59%

Fonte: *Anci Lombardia*

I piccoli comuni risultano i meno attivi nell'erogazione di servizi per tutte le fasce di popolazione, mentre le altre fasce seguono l'andamento generale. Si sottolinea che i comuni con più di 50.000 abitanti sono quelli più attenti all'offerta di servizi anche per la fascia di popolazione 19-24 anni.

Per la fascia dei giovani fra 25 e 30 anni i comuni più attivi sono quelli con popolazione superiore ai 50.001 ab.

Tabella 3.21. - Tipologia di destinatari dei servizi per fascia di popolazione

Fasce	14 -18 anni	19 - 24 anni	25 - 30 anni
0<3000	62,13%	38,30%	22,98%
3001<x<5000	62,16%	56,31%	27,93%
5001x<x<15000	64,71%	58,46%	33,46%
15000<x<50000	69,96%	70,33%	39,19%
x>50001	80,85%	78,72%	55,32%
Totale	65,68%	57,48%	32,41%

Fonte: *Anci Lombardia*

Operando un'analisi che incrocia i risultati sia per fascia di età dei destinatari che per provincia di appartenenza dei comuni emergono alcune interessanti evidenze:

- i comuni della provincia di Brescia risultano virtuosi nell'offerta di servizi per tutte le fasce di popolazione;
- per la fascia dei giovanissimi (14-18 anni) i comuni che offrono più servizi sono quelli delle province di Brescia e Milano;
- per la fascia fra i 19 ed i 24 anni le amministrazioni delle province di Brescia, Cremona, Milano sono quelle più virtuose;
- per la fascia dei 25-30 anni i comuni delle province di Brescia, Cremona, Mantova e Pavia sono quelli che offrono più servizi.

Tabella 3.20. - Tipologia di destinatari dei servizi per provincia

Provincia	14 - 18 anni	19 - 24 anni	25 - 30 anni
BERGAMO	69,57%	55,28%	29,19%
BRESCIA	62,48%	61,80%	44,96%
COMO	71,29%	36,63%	22,77%
CREMONA	54,24%	67,80%	42,37%
LECCO	53,45%	55,17%	22,41%
LODI	51,85%	33,33%	18,52%
MANTOVA	62,67%	68,00%	49,33%
MILANO	80,36%	64,41%	31,74%
PAVIA	59,18%	63,27%	42,86%
SONDRIO	55,81%	41,86%	11,63%
VARESE	58,41%	48,67%	25,66%
Totale	65,68%	57,48%	32,41%
Ripartizione per ASL			
BRESCIA	71,62%	70,27%	43,24%
VALLECAMONICA-SEBINO	53,33%	53,33%	46,67%
MILANO 1	71,79%	62,82%	35,90%
MILANO 2	75,00%	69,23%	25,00%
MILANO 3	74,63%	64,18%	34,33%
MILANO CITTA'	100,00%	33,33%	0,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

Tabella 3.21. – Attività previste dai sevizi per provincia

Attività	BERGAMO	BRESCIA	COMO	CREMONA	LECCO	LODI	MANTOVA	MILANO	PAVIA	SONDRIO	VARESE	Totale
Corsi	8,45%	12,96%	25,76%	7,92%	11,01%	3,57%	10,69%	9,00%	10,00%	18,09%	25,00%	10,87%
Concorsi	3,72%	5,25%	2,02%	6,93%	8,26%	0,00%	7,63%	2,45%	10,00%	6,38%	8,33%	3,80%
Festival/rassegne	8,11%	10,80%	3,54%	6,93%	9,17%	7,14%	8,40%	8,59%	10,00%	7,45%	0,00%	8,15%
Eventi	19,59%	17,90%	12,63%	19,80%	17,43%	7,14%	20,61%	17,38%	10,00%	21,28%	16,67%	20,65%
Animazione	19,93%	16,98%	12,12%	8,91%	16,51%	28,57%	13,74%	13,91%	10,00%	13,83%	8,33%	15,22%
Portali tematici/Social network	3,72%	3,09%	2,53%	3,96%	2,75%	0,00%	7,63%	5,73%	10,00%	4,26%	0,00%	4,35%
Laboratori	11,82%	11,42%	26,77%	12,87%	12,84%	7,14%	7,63%	13,29%	20,00%	17,02%	0,00%	13,04%
Gestione spazi	14,86%	11,42%	8,59%	8,91%	11,93%	17,86%	10,69%	9,00%	10,00%	7,45%	8,33%	13,59%
Altro	9,80%	10,19%	6,06%	23,76%	10,09%	28,57%	12,98%	7,16%	10,00%	4,26%	33,33%	10,33%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	86,50%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Anci Lombardia

Tabella 3.21. Bis – Attività previste dai servizi per alcune ASL

Attività	BRESCIA	VALLE CAMONICA	SEBINO	MILANO 1	MILANO 2	MILANO 3
Corsi	14,18%		4,76%	12,50%	7,38%	10,53%
Concorsi	5,32%		4,76%	1,79%	4,10%	3,01%
Festival/rassegne	11,35%		7,14%	10,12%	6,56%	12,78%
Eventi	18,44%		14,29%	18,45%	20,49%	21,80%
Animazione	16,31%		21,43%	13,69%	18,03%	17,29%
Portali tematici/Social network	2,84%		4,76%	5,95%	9,02%	5,26%
Laboratori	10,64%		16,67%	16,67%	14,75%	14,29%
Gestione spazi	9,93%		21,43%	13,10%	9,84%	7,52%
Altro	10,99%		4,76%	7,74%	9,84%	7,52%
Totale	100,00%		100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: *Anci Lombardia*

Le aree di intervento sulle quali i servizi erogati si concentrano sono quelle degli eventi e dell'animazione, seguite da laboratori, gestione spazi e corsi. Tenendo sotto controllo, ancora una volta, la dimensione territoriale, emergono alcune differenze:

per quanto riguarda le attività "eventi" e "animazione" sono i comuni delle province di Lodi e Cremona sono quelli che fanno registrare una minore presenza;

le attività "concorsi", "portali tematici/social network" e "festival rassegne" (le meno sviluppate) sono proposte maggiormente dalle amministrazioni delle province di Pavia, Mantova, Brescia, Lecco;

rilevante la percentuale della voce "altro" segnalata dai comuni delle province di Lodi e Cremona.

Tabella 3.22. – Attività previste dai servizi erogati dai comuni lombardi, per fascia di popolazione

Attività	x<3000	3001<x<5000	5001x<15000	15000<x<50000	x>50001
Corsi	21,84%	10,58%	9,18%	12,37%	8,72%
Concorsi	2,53%	4,46%	5,08%	4,53%	6,04%
Festival/rassegne	6,01%	7,24%	8,40%	9,76%	11,41%
Eventi	13,61%	16,99%	21,68%	19,86%	17,45%
Animazione	15,51%	16,71%	17,19%	14,63%	14,09%
Portali tematici/Social Network	1,27%	3,62%	4,49%	5,75%	7,38%
Laboratori	18,67%	13,93%	12,30%	13,24%	15,44%
Gestione spazi	7,91%	15,04%	11,72%	10,28%	12,75%
Altro	12,66%	11,42%	9,96%	9,58%	6,71%

Fonte: *Anci Lombardia*

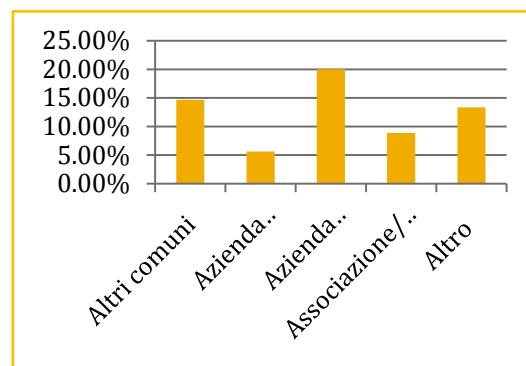
Incrociando, invece, le attività previste con i servizi erogati (tabella 3.22.) gli aspetti più significativi che emergono sono i seguenti:

le due attività che sembrano avere una relazione diretta (proporzionale) alla popolazione sono "portali tematici/social network" e "altro", rispettivamente relazionandosi alla popolazione in modo direttamente proporzionale ed inversamente proporzionale;

per quanto riguarda le altre attività non emergono relazioni specifiche con la dimensione demografica del comune, se non per una minore attenzione alle attività di "gestione spazi" per quanto riguarda i comuni con popolazione fra 15.000 e 50.000 ab.

Tabella 3.23. – Figura 3.9. Collaborazione con altri enti e istituzioni nell'erogazione dei servizi comunali per i giovani

Collaborazioni	%
Altri comuni	14,68%
Azienda pubblica/ consorzio pubblico	5,62%
Azienda privata/ coop. Sociale	20,02%
Associazione/ Fondazione	8,87%
Altro	13,35%

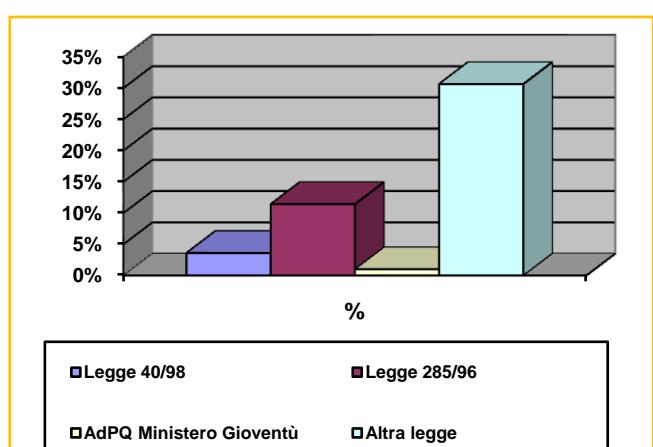


Fonte: *Anci Lombardia*

I comuni collaborano principalmente con aziende pubbliche/coop. sociali e con altri comuni nell'erogazione dei propri servizi per i giovani. Inoltre, per quanto riguarda la normativa cui fanno riferimento nella strutturazione dei servizi, viene particolarmente considerata la legge 285/96, ma le normative più utilizzate non sono fra quelle proposte nel questionario (vedi la voce "altra legge").

Tabella 3.24. – Figura 3.9. Normativa di riferimento per l'erogazione dei servizi per i giovani nei comuni della Lombardia

Legge	percentuale
Legge 40/98	2,96%
Legge 285/96	10,49%
AdPQ Ministero Gioventù	1,24%
Altra legge	33,27%



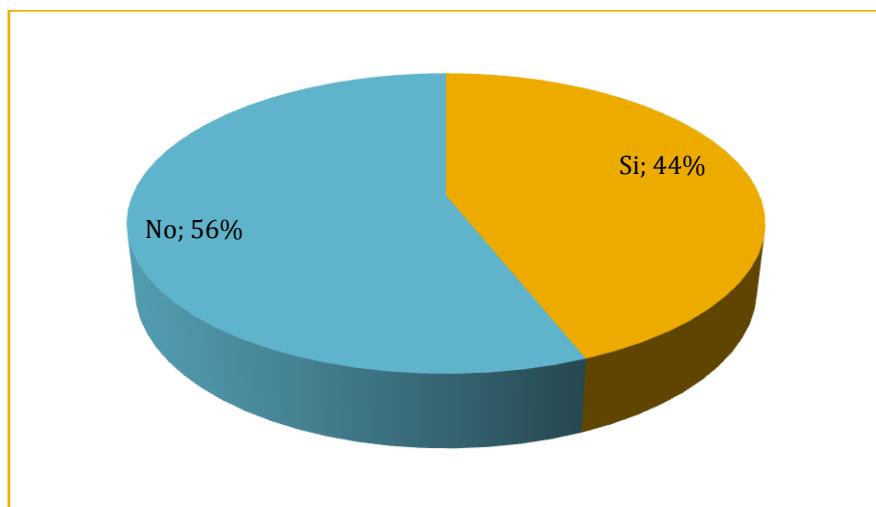
Fonte: *Anci Lombardia*

CAPITOLO 4

Enti ed istituzioni che svolgono attività per i giovani

L'ultimo aspetto che è stato indagato dal questionario è quello che riguarda gli enti e le istituzioni, di carattere sia pubblico che privato, che svolgono attività sul territorio specificamente dedicate ai giovani. Su 1197 analizzati, sono 529 i comuni (44%) che hanno segnalato almeno un ente/istituzione che corrisponde a tali caratteristiche.

Figura 4.1. - Grado di diffusione della presenza di enti/istituzioni terze rispetto ai comuni, che svolgono attività specificamente dedicate ai giovani



Fonte: *Anci Lombardia*

Sono i comuni delle province di Mantova, Brescia, Milano e Bergamo ad avere la maggior presenza sul territorio di altre istituzioni diverse da quelle comunali che offrono servizi ed attività per i giovani.

Tabella 4.1. - Distribuzione dei comuni con servizi per i giovani per provincia di appartenenza

<i>Provincia</i>	<i>N comuni</i>	<i>%</i>
BERGAMO	93	50,8%
BRESCIA	97	61,0%
COMO	45	33,3%
CREMONA	42	45,2%
LECCO	24	32,9%
LODI	14	29,8%
MANTOVA	33	60,0%
MILANO	80	53,0%
PAVIA	36	26,7%
SONDRIO	22	39,3%
VARESE	43	39,1%
TOTALE	529	44,2%

Fonte: *Anci Lombardia*

Osservando i valori medi (tab. 4.2.) si nota come essi siano più elevati nelle province di Milano, Mantova e Bergamo.

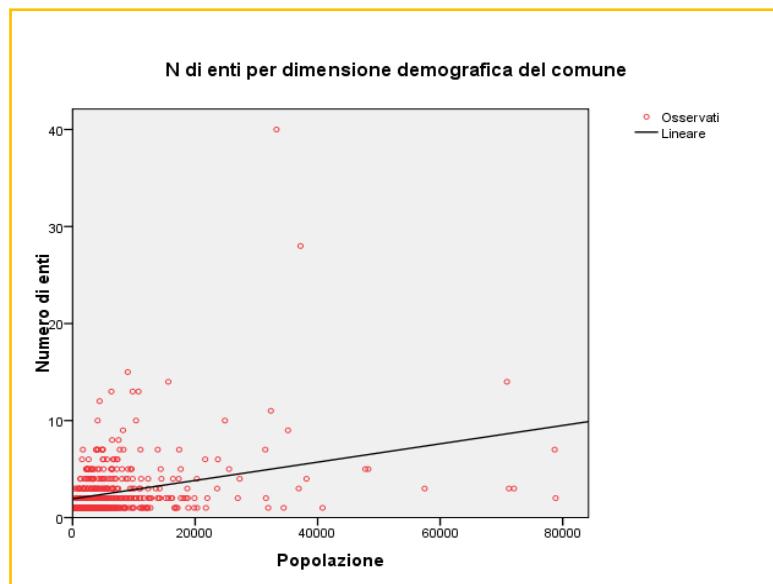
Tabella 4.2. – Media di enti terzi per provincia

Provincia	N enti	Somma	Media	Min	Max
BERGAMO	273	93	2,94	1	41
BRESCIA	217	97	2,23	1	8
COMO	110	45	2,44	1	10
CREMONA	94	42	2,24	1	14
LECCO	47	24	1,96	1	6
LODI	26	14	1,86	1	5
MANTOVA	104	33	3,15	1	10
MILANO	290	80	3,6	1	290
PAVIA	83	36	2,31	1	13
SONDRIO	73	22	3,32	1	7
VARESE	103	43	2,4	1	7
Totale	1420	529	2,68	/	/
Ripartizione per ASL					
BRESCIA	185	79	2,34	1	8
VALLECAMONICA-SEBINO	32	18	1,78	1	5
MILANO 1	112	30	3,73	1	40
MILANO 2	70	17	4,12	1	28
MILANO 3	101	32	3,16	1	8
MILANO CITTA'	7	1	7	7	7

Fonte: *Anci Lombardia*

Non risulta essere presente una correlazione particolarmente significativa tra dimensione comunale e numero di soggetti terzi che erogano attività per i giovani.

Figura 4.2. - Grafico di correlazione tra numero di istituzioni – pubbliche o private – che erogano servizi per i giovani e dimensione demografica dei comuni



Fonte: *Anci Lombardia*

Tabella 4.3. – Aree di intervento delle istituzioni pubbliche e private che operano sul territorio comunale per provincia

Arearie di intervento	BERGAMO	BRESCIA	COMO	CREMONA	LECCO	LODI	MANTOVA	MILANO	PAVIA	SONDRIO	VARESE	Totale
Cittadinanza attiva	6,79%	5,60%	2,23%	2,97%	5,93%	1,56%	1,53%	5,26%	4,83%	3,59%	5,11%	4,87%
Counselling Educazione	6,42%	5,28%	6,32%	7,43%	8,15%	4,69%	5,75%	6,91%	4,35%	6,15%	4,47%	6,13%
Educazione alla salute	3,02%	4,80%	2,60%	5,20%	3,70%	7,81%	3,45%	3,62%	1,93%	1,54%	6,39%	3,81%
Formazione	7,92%	7,36%	5,95%	7,81%	4,44%	6,25%	8,05%	6,58%	4,35%	5,64%	4,15%	6,67%
Imprenditoria giovanile	1,01%	0,48%	0,00%	1,12%	0,00%	0,00%	0,00%	1,21%	0,48%	1,54%	0,32%	0,74%
Inserimento lavorativo	2,14%	0,96%	1,86%	2,23%	1,48%	0,00%	1,53%	1,64%	0,97%	2,05%	0,32%	1,53%
Mobilità giovanile	0,88%	1,12%	2,60%	2,23%	0,74%	0,00%	1,15%	1,75%	1,93%	0,51%	1,92%	1,43%
Aggregazione	16,60%	18,56%	19,70%	15,24%	17,78%	25,00%	21,07%	16,23%	18,84%	17,95%	17,89%	17,68%
Cooperazione Internazionale	0,88%	1,12%	0,74%	0,37%	0,00%	0,00%	1,15%	0,66%	0,97%	0,00%	0,64%	0,74%
Orientamento studio lavoro	3,02%	2,56%	0,74%	4,09%	3,70%	0,00%	2,30%	4,17%	0,97%	3,59%	1,60%	2,87%
Cultura creatività giovanile	10,94%	12,96%	13,01%	9,67%	13,33%	12,50%	13,41%	11,95%	12,56%	13,85%	11,18%	12,04%
Partecipazione Sviluppo reti	4,65%	4,80%	2,97%	4,83%	2,96%	1,56%	3,07%	6,03%	3,86%	3,59%	5,11%	4,62%

Arearie intervento	BERGAMO	BRESCIA	COMO	CREMONA	LECCO	LODI	MANTOVA	MILANO	PAVIA	SONDRIO	VARESE	Totale
Sport	14,59%	11,68%	17,10%	17,84%	16,30%	17,19%	13,03%	14,47%	24,64%	15,90%	16,93%	15,25%
Tempo libero	15,60%	15,04%	18,59%	13,38%	17,04%	17,19%	17,24%	14,91%	13,53%	18,46%	19,17%	15,90%
Comunicazione	3,14%	5,44%	2,97%	2,97%	2,96%	3,13%	5,75%	3,18%	2,90%	5,64%	4,15%	3,83%
Politiche abitative	0,13%	0,16%	0,37%	0,74%	0,00%	0,00%	0,77%	0,11%	1,45%	0,00%	0,00%	0,27%
Sostegno al credito	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,48%	0,00%	0,00%	0,02%
Altro aree intervento	2,26%	2,08%	2,23%	1,86%	1,48%	3,13%	0,77%	1,32%	0,97%	0,00%	0,64%	1,58%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tabella 4.3. Bis – Aree di intervento delle istituzioni pubbliche e private che operano sul territorio comunale per alcune ASL di appartenenza

Arearie intervento	BRESCIA	VALLE CAMONICA SEBINO	MILANO 1	MILANO 2	MILANO 3	MILANO CITTA'
Cittadinanza attiva	5,73%	4,76%	6,12%	2,94%	6,52%	5,41%
Counselling Educazione	5,55%	3,57%	5,50%	9,93%	5,80%	5,41%
Educazione alla salute	5,36%	1,19%	3,98%	1,84%	4,35%	8,11%
Formazione	6,65%	11,90%	6,12%	9,19%	5,07%	2,70%
Imprenditoria giovanile	0,37%	1,19%	1,53%	1,10%	0,72%	2,70%
Inserimento lavorativo	0,74%	2,38%	1,53%	1,10%	1,81%	5,41%
Mobilità giovanile	1,11%	1,19%	2,45%	2,21%	0,72%	0,00%
Aggregazione	17,74%	23,81%	12,54%	19,12%	18,48%	10,81%
Cooperazione Internazionale	1,29%	0,00%	0,92%	0,37%	0,72%	0,00%
Orientamento studio lavoro	2,40%	3,57%	4,28%	2,94%	4,35%	10,81%
Cultura creatività giovanile	12,57%	15,48%	11,93%	9,93%	14,13%	10,81%
Partecipazione Sviluppo reti	5,36%	1,19%	7,34%	5,88%	3,99%	10,81%
Sport	11,65%	11,90%	16,51%	12,13%	15,58%	5,41%

Arearie di intervento	BRESCIA	VALLE CAMONICA SEBINO	MILANO 1	MILANO 2	MILANO 3	MILANO CITTA'
Tempo libero	16,08%	8,33%	14,07%	17,28%	14,13%	10,81%
Comunicazione	5,36%	5,95%	3,67%	2,94%	2,90%	2,70%
Politiche abitative	0,18%	0,00%	0,31%	0,00%	0,00%	0,00%
Sostegno al credito	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Altro aree intervento	1,85%	3,57%	1,22%	1,10%	0,72%	8,11%
Totali	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Osservando la tabella di incrocio fra attività svolte dalle istituzioni e province di appartenenza (tab. 4.3.) il primo dato, più generale, che emerge riguarda la distanza in termini di punti percentuali fra le aree di intervento più sviluppate e quelle meno interessate. Si vengono a costituire così tre fasce di percentuali:

- 0-3% per Politiche abitative, Sostegno al credito, Orientamento studio lavoro, Mobilità giovanile, Inserimento lavorativo, Imprenditoria giovanile
- 4-10% per Cittadinanza attiva, Counselling Educazione, Educazione alla salute, Formazione, Partecipazione sviluppo reti, Comunicazione
- 10-20% per Aggregazione, Cultura creatività, Sport, Tempo libero.

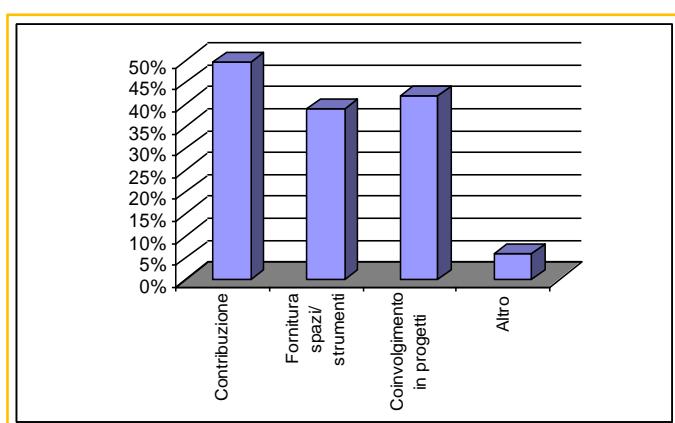
Ad una lettura complessiva delle differenze fra comuni appartenenti a diverse province (e quindi a territori diversi) si annotano le seguenti evidenze:

- Gli enti del territorio della provincia di Lodi concentrano le proprie attività sull'area Aggregazione;
- Gli enti terzi della provincia di Pavia, invece, sull'area Sport.

A parte queste particolarità da evidenziare, i dati per provincia sono in linea con il dato complessivo.

Tabella 4.4. – Figura 4.3. Ruolo del comune nei confronti degli enti/istituzioni del territorio che si occupano di attività per i giovani

Ruolo del comune	%
Contribuzione	51,12%
Fornitura spazi/strumenti	39,59%
Coinvolgimento in progetti	40,31%
Altro	5,71%



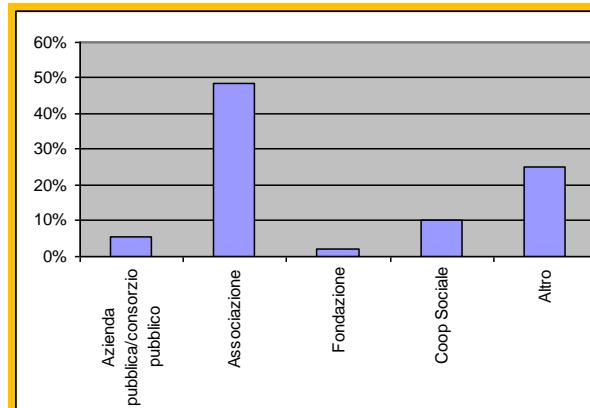
Fonte: *Anci Lombardia*

I comuni lombardi tendono a collaborare con gli enti e le istituzioni presenti sul proprio territorio attraverso l'erogazione di contributi. Meno frequenti, ma comunque discretamente utilizzate risultano essere le altre modalità di collaborazione: quella attiva, del coinvolgimento nel progetto, e quella più passiva, della semplice fornitura di spazi.

Fra gli enti che sono stati segnalati, sono il genere delle associazioni quelle più indicate. Resta alta la percentuale degli "Altro" principalmente composta dagli oratori.

Tabella 4.4. – Figura 4.3. Natura giuridica dell’ente/istituzione del territorio che si occupa di attività per i giovani

Natura giuridica istituzione	%
Azienda pubblica/consorzio pubblico	5,63%
Associazione	48,59%
Fondazione	2,18%
Coop Sociale	10,42%
Altro	25,21%



Fonte: *Anci Lombardia*

■ 4.1 Il quadro complessivo

L’indagine estensiva ha permesso di raccogliere informazioni utili a ricostruire nella maggior parte dei comuni lombardi, la presenza di opportunità di sostegno per i giovani relativamente a quattro tipologie di informazioni.

- Collocazione delle politiche giovanili e strategie di intervento;
- Percezione delle aree di intervento prioritarie e dei bisogni emergenti nei territori;
- Censimento dei progetti e dei servizi erogati dai Comuni lombardi;
- Rilevazione della presenza sui territori di altre istituzioni.

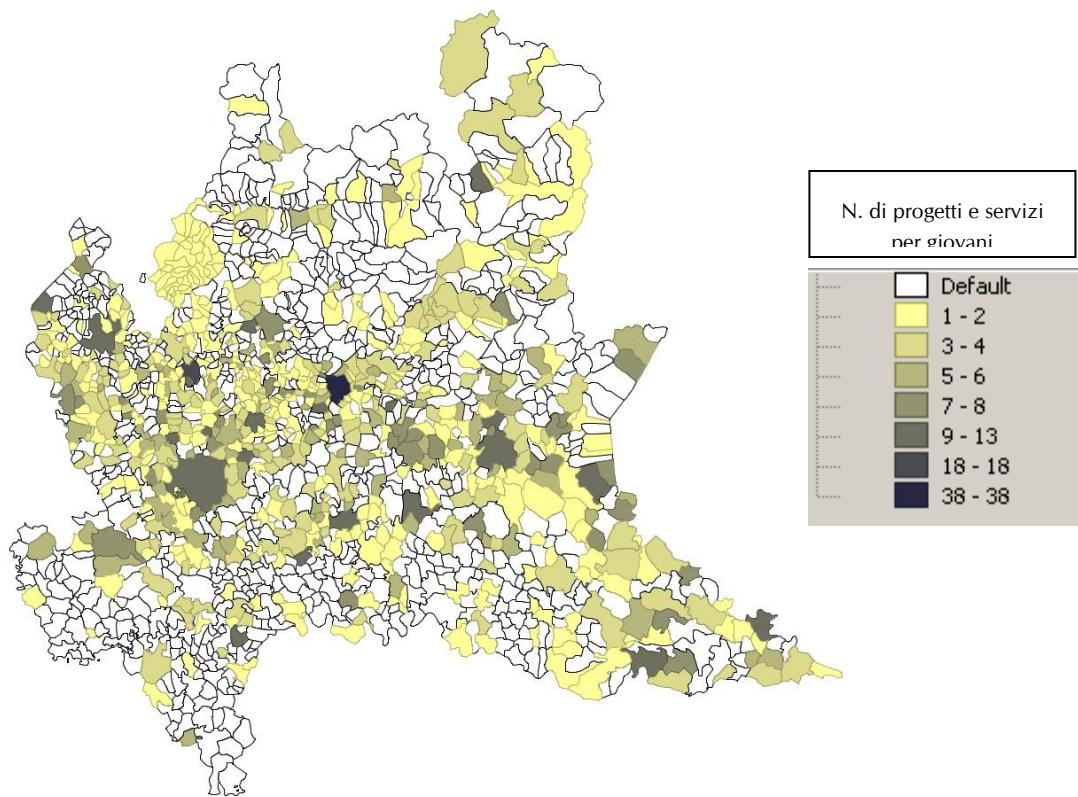
Di seguito si ripercorrono i principali elementi di conoscenza derivati dall’indagine e presentati nel rapporto di ricerca.

Da una prima visione d’insieme è emerso un notevole impegno da parte delle istituzioni pubbliche e del privato sociale delle comunità locali nel fornire risposte alle esigenze giovanili.

I dati evidenziano, infatti un certo livello di attività e progetti proposti. Nel 70% dei Comuni che hanno partecipato all’indagine, infatti, i giovani possono contare in media su circa 2 tra progetti e servizi dedicati. Alla luce del fatto che non è stata riscontrata una correlazione significativa tra numero di progetti e servizi e classe di ampiezza demografica e che la Lombardia è composta, per il 44,6% di Comuni sotto i 2000 abitanti e per 74,6% se si considerano i Comuni sotto i 5000

residenti tale dato può essere considerato abbastanza positivo. La cartografia evidenzia la distribuzione territoriale dei servizi per giovani a livello comunale.

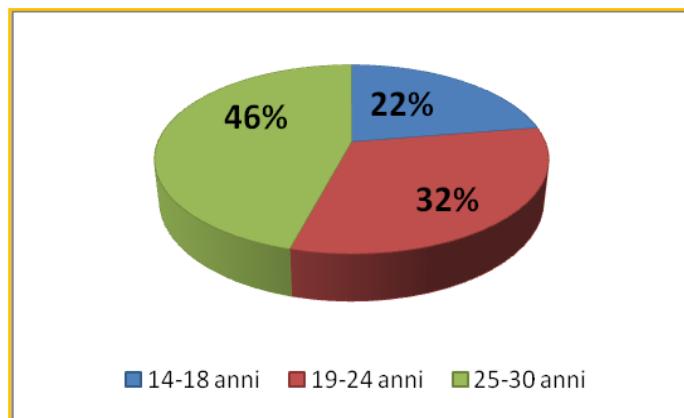
Cartografia – Numero di progetti e servizi erogati per i giovani



Fonte: *Anci Lombardia*

Dai dati si evince, però, una scarsa diversificazione dell'offerta per quel che riguarda le aree di intervento. La concentrazione di progetti e servizi nelle aree che hanno a che fare con l'aggregazione risulta molto alta a discapito di altre tipologie di intervento. Questo aspetto è senza dubbio collegato ad altri due fattori. In primo luogo i servizi e i progetti che prevedono attività aggregative sono una risposta a quella che gli operatori percepiscono come un'esigenza reale dei giovani. Un altro fattore, che può essere sia di causa che di effetto, ma che in ogni modo segnala la propensione tematica delle attività per i giovani, è il fatto che la maggior parte di esse sia rivolta alla fascia di età compresa tra i 14 ed i 18 anni.

Questo aspetto risulta in leggero contrasto, tra l'altro, con il trend demografico della popolazione giovanile lombarda. La figura mostra la ripartizione per fascia di età della popolazione giovanile residente in Lombardia.

Figura 4.4 – Distribuzione percentuale delle fasce d'età della popolazione giovanile

Fonte: SISEL

Risulta senza dubbio corretto affermare che in generale i Comuni lombardi tendono ad erogare attività, progetti e servizi per adolescenti, e di conseguenza a concentrare la progettazione su aree relative all'aggregazione, ma conviene operare l'analisi ad un livello più approfondito per poter cogliere le differenze sostanziali nell'erogazione e gestione delle politiche rivolte ai giovani lombardi da parte degli Enti locali. Il questionario, come precisato nel primo capitolo, era suddiviso in due sezioni e di fatto in quattro "schede" da compilare. Una relativa agli aspetti organizzativi e strategici, una ai progetti attivati, una ai servizi erogati ed una relativa alla presenza di enti terzi che erogano attività per i giovani. Incrociando i risultati delle risposte e considerando il numero e la tipologia di schede compilate dai Comuni è possibile individuare alcuni profili di offerta in relazione al tipo ad alla varietà di interventi, erogati a favore dei giovani. Gli Enti locali che hanno riconsegnato il questionario non compilato nelle sezioni riferite a progetti e servizi rappresentano il 30% del totale. In linea generale si tratta di comuni che non prevedono una struttura organizzativa in grado di offrire alcun servizio particolare. I comuni che hanno invece compilato le schede relative alla collocazione strategica, ai progetti ed ai servizi costituiscono una tipologia di Comuni che ha pensato ad un'offerta specifica di servizi (il 12% sul totale dei rispondenti). Di questi è necessario operare un'ulteriore suddivisione. Vi sono gli enti che è possibile definire come "molto strutturati" (ovvero che prevedono una delega specifica, un ufficio dedicato alle politiche giovanili e un'offerta diversificata). La percentuale di questi Comuni si attesta intorno al 12%. Si evidenzia che i Comuni che presentano queste caratteristiche sono anche quelli che presentano un'offerta più ampia di progetti e/o servizi. Si evidenzia che si considera l'erogazione di servizi o, in alternativa dei progetti, la cui titolarità può essere anche di enti terzi, allora la percentuale sale al 29%. Gli enti che invece si organizzano in modo "poco strutturato", ovvero non presentano deleghe oppure non hanno uffici di competenza dedicati anche in modo non esclusivo, ma che provvedono ad erogare i servizi e/o progetti anche erogati da terzi (compilazione di tre schede) sono solo il 2% del totale. Anche in questo caso prendendo in esame l'erogazione di almeno uno tra servizi e progetti la percentuale si attesta intorno al 14%. La tipologia di offerta è tipicamente specifica, ovvero concentrata su aree tematiche precise. Risulta evidente come i Comuni che prevedono un'organizzazione più strutturata sono anche quelli che tendono ad erogare il maggior numero di servizi e progetti. Infine vi sono gli enti che delegano in toto le attività per i giovani ad enti terzi

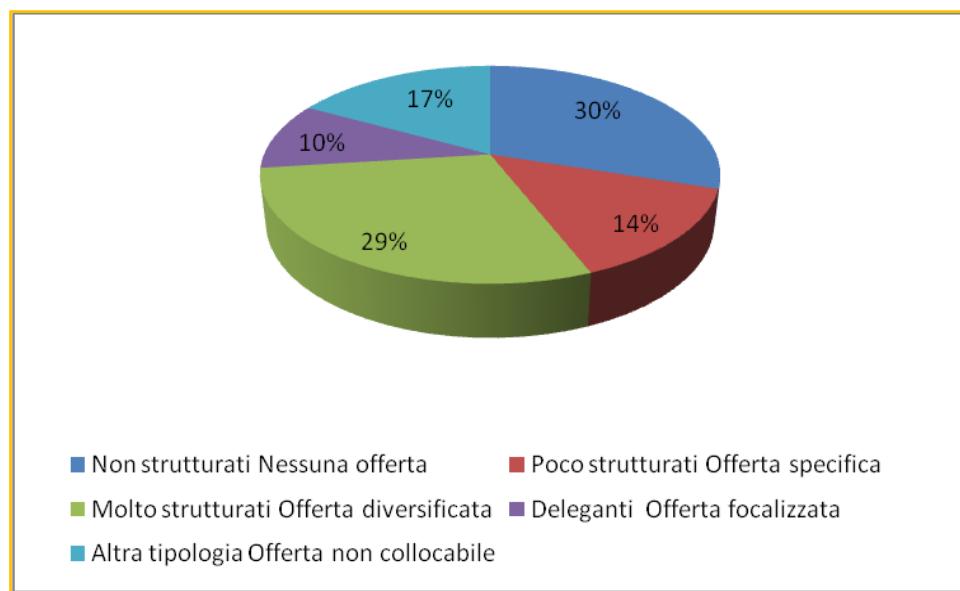
presenti sul territorio; i comuni che potremmo definire “deleganti” sono il 10% del totale e si caratterizzano per avere un’offerta focalizzata su una tematica sola, ovvero l’aggregazione.

Tabella 4.5 – Distribuzione percentuale dei comuni che hanno risposto al questionario per numero di schede compilate e tipologia di offerta

Tipo di offerta sociale territoriale		Percentuale
Non strutturati	Nessuna offerta	30%
Poco strutturati	Offerta specifica	14%
Molto strutturati	Offerta diversificata	29%
Deleganti	Offerta focalizzata	10%
Altra tipologia	Offerta non collocabile	17%
Totale		100%

Fonte: *Anci Lombardia*

Figura 4.5. – Distribuzione percentuale dei comuni che hanno risposto al questionario per numero di schede compilate e tipologia di offerta



Fonte: *Anci Lombardia*

L'analisi della diffusione nei Comuni di diversi tipi di combinazioni di strumenti di intervento delle attività legate alle politiche giovanili ha evidenziato che:

la modalità maggiormente diffusa, come si è detto, rivolta ai giovani è rappresentata da forme di intervento relative all'ambito aggregativo. Tali attività sono indirizzate principalmente alla fascia adolescenziale, in un ottica di promozione dell'agio più che di prevenzione al disagio.

i progetti attivati *ad hoc* (Scheda 2.11) sorgono soprattutto laddove il comune è già in grado di offrire una certa struttura organizzativa. Con molta probabilità le iniziative dedicate ai giovani nascono sulla base della presa di consapevolezza che gli strumenti tradizionali non riescono ad intercettare e a contrastare i bisogni emergenti, anch'essi legati all'area aggregativa, infatti tale area di intervento viene segnalata sia come bisogno emergente, sia come area da potenziare; spesso questi interventi assumono la forma di progettualità dedicate, in media 11-12 mesi e strettamente legate alla disponibilità di risorse, in media 23.000 euro, e all'emergenza del problema nell'agenda pubblica locale.

forme di intervento legate ad altri aspetti della condizione giovanile, al fuori del bisogno di aggregazione ed spazi dove esercitarla, non sembrano fare parte delle esigenze sentite da parte delle amministrazioni. Politiche abitative e sostegno al credito, due tipiche misure di *empowerment* dei destinatari e che possono favorire quel processo di transizione alla vita adulta, auspicato anche nell'accordo di programma quadro tra governo e regione Lombardia, non sono di fatto sentite come aree di intervento su cui sviluppare politiche per i giovani.

Là dove si rileva una certa assenza di servizi territoriali per giovani si nota un'importante ruolo degli oratori che vengono segnalati come soggetti rilevanti nella costruzione delle risposte territoriali ai già citati bisogni di aggregazione.

Sulla base dell'analisi è emerso un ulteriore elemento da tenere in considerazione nella lettura dell'offerta territoriale di iniziative rivolte ai giovani:

Il tipo di impegno più diffuso è quello che vede il Comune in grado di mettere in atto modalità di intervento di tipo *care*, ovvero, presa in carico attraverso un servizio o progetto specifico dei bisogni sociali individuali, appoggiandosi contemporaneamente anche ad attività tipo *delegato*. Modalità tipicamente *cash*, ovvero contribuzione economica ad associazioni giovanili, non vengono attuate praticamente in alcun modo.

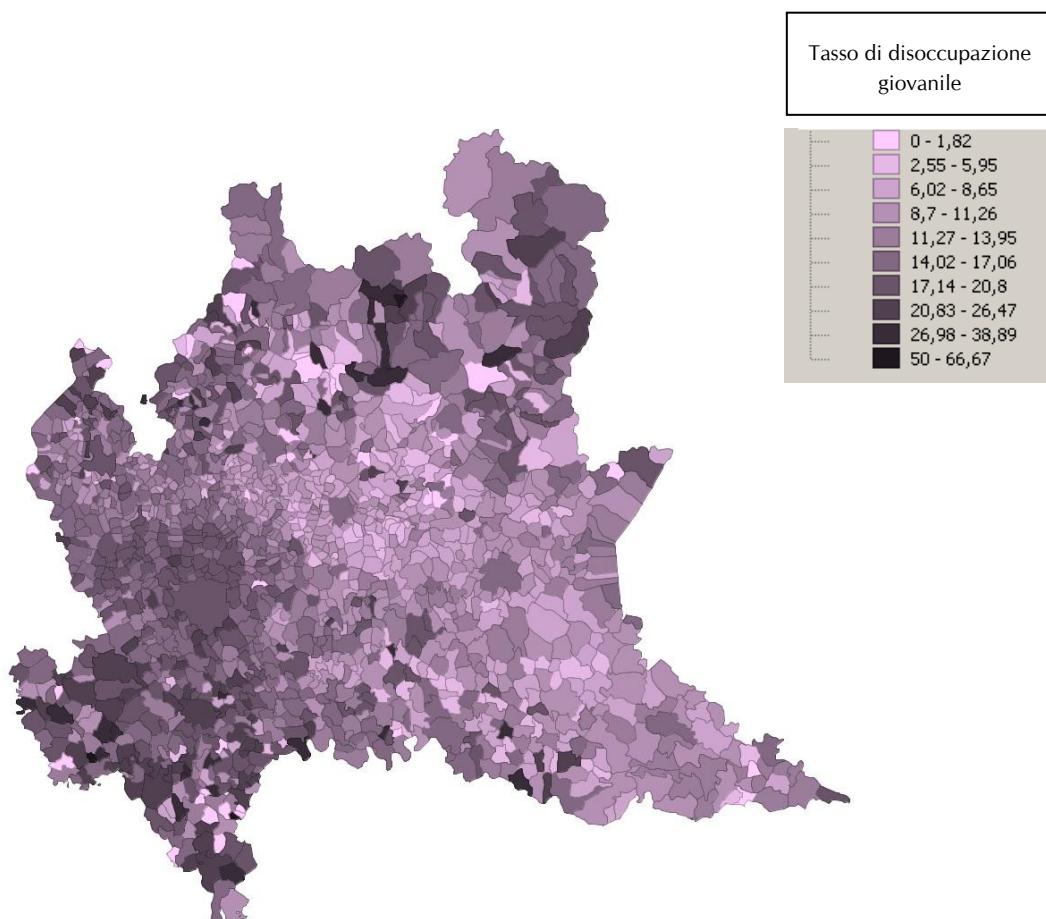
Nel 56% dei Comuni non sono riconosciuti esplicitamente soggetti del terzo/quarto settore attivi nell'erogazione dei servizi; il 44% al contrario può contare anche sull'impegno di soggetti terzi.

L'analisi evidenzia, dunque, come non si sia consolidata in Lombardia la prassi da parte del Comune a delegare a soggetti terzi nella gestione dei bisogni espressi in tema di politiche giovanili. Da verificare, inoltre, nel 44% dei comuni che segnalano la presenza di altre istituzioni, la presenza di forme stabili di collaborazione e sinergia.

Un altro aspetto emerso dall'indagine riguarda una certa assenza delle attività di *policy* che pongono attenzione agli aspetti del lavoro giovanile. Si ricorda che anche l'AdPQ tra Regione Lombardia e Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive, inserisce tra gli obiettivi degli interventi finanziabili l'aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta. Parte della letteratura sociologica considera l'indipendenza economica uno degli aspetti che permettono tale passaggio. La bassa percentuale di attività legate alle politiche del lavoro è senza dubbio connessa

anche al livello di disoccupazione giovanile lombardo che risulta molto più contenuto rispetto alla media nazionale. In Lombardia, infatti, il tasso di disoccupazione giovanile si attesta intorno al 13%. Si tratta, però, di un dato medio con evidenti differenze in termini territoriali. La cartografia illustra la ripartizione delle fasce del tasso di disoccupazione a livello comunale.

Fig. 4.6. – Cartografia. Tasso di disoccupazione giovanile in Lombardia

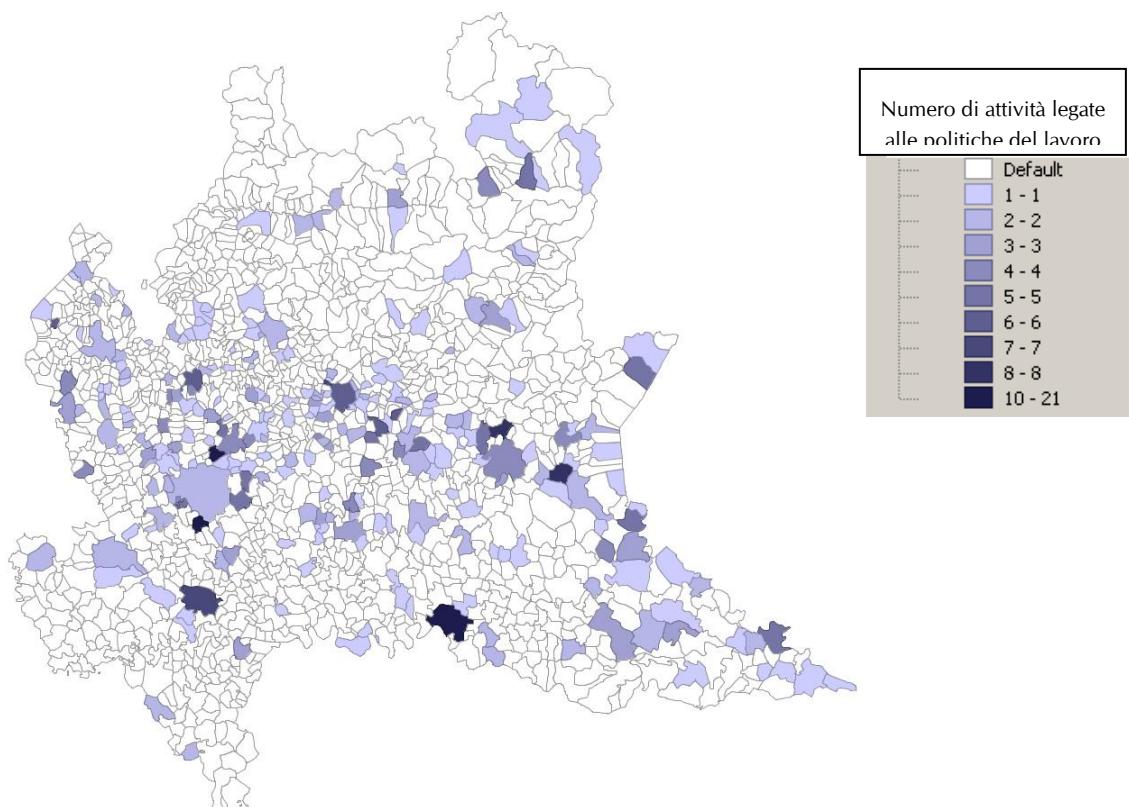


Fonte: *Anci Lombardia*

Sebbene la situazione lombarda presenti sotto questo aspetto un certo benessere, si notano comunque realtà abbastanza diversificate. Quali sono, dunque, le politiche mirate a favorire opportunità di ingrasso nel mondo del lavoro a favore dei giovani adottate dai Comuni? La formazione, l'inserimento lavorativo, l'imprenditoria giovanile e l'orientamento sono le attività preposte a tale scopo. Qual è il livello di diffusione di esse? La cartografia mette in risalto la distribuzione territoriale dei Comuni (22%) che hanno attivato almeno una delle attività nel campo del sostegno al lavoro sopra indicate. Mettendo a confronto questa cartografia con quella inerente il tasso di disoccupazione giovanile si nota una certa sovrapposizione tra la fascia chiara di quest'ultima, che indica un basso livello di disoccupazione giovanile, e la fascia scura di quella relativa alle politiche del lavoro attivate (alto numero di interventi). Bergamasca, basso Bresciano e Mantovano, storicamente realtà ad alto livello occupazionale sono anche quelle che mettono in

atto il maggior numero di attività di formazione, di sostegno all'imprenditoria giovanile, di orientamento e di inserimento lavorativo per giovani.

Fig. 4.7. – Cartografia. Numero di attività legate alle politiche del lavoro



Fonte: *Anci Lombardia*

NOTE CONCLUSIVE

Tendenza storica a considerare le politiche giovanili all'interno dei servizi e progetti gestiti dal settore servizi sociali – L.285, 40, ASL, ecc...,

Interpretazione delle attività di policy in un ottica di “promozione dell’agio” o “prevenzione del disagio”

Progetti e servizi fortemente sbilanciati verso l’area ludica, aggregativa e del tempo libero e rivolti soprattutto alla fascia di età adolescenziale 14-18 anni

Assenza quasi totale di politiche di *empowerment* dei destinatari - lavoro, credito, casa - legati ad una trasversalità tematica che comporta a livello comunale un dialogo inter-assessorile e a livello territoriale una sinergia all'interno della rete pubblico-privato, sia tra le istituzioni sia tra le rappresentanze/gruppi giovanili formali e informali

Trend demografico che evidenzia che la fascia d'età meno numerosa è quella che dei 14-18 anni

Pare, però, che le politiche giovanili siano di fatto politiche per minori.
Anche per le fasce d'età più alte le politiche adottate sono quelle tipiche adottate per i minori.

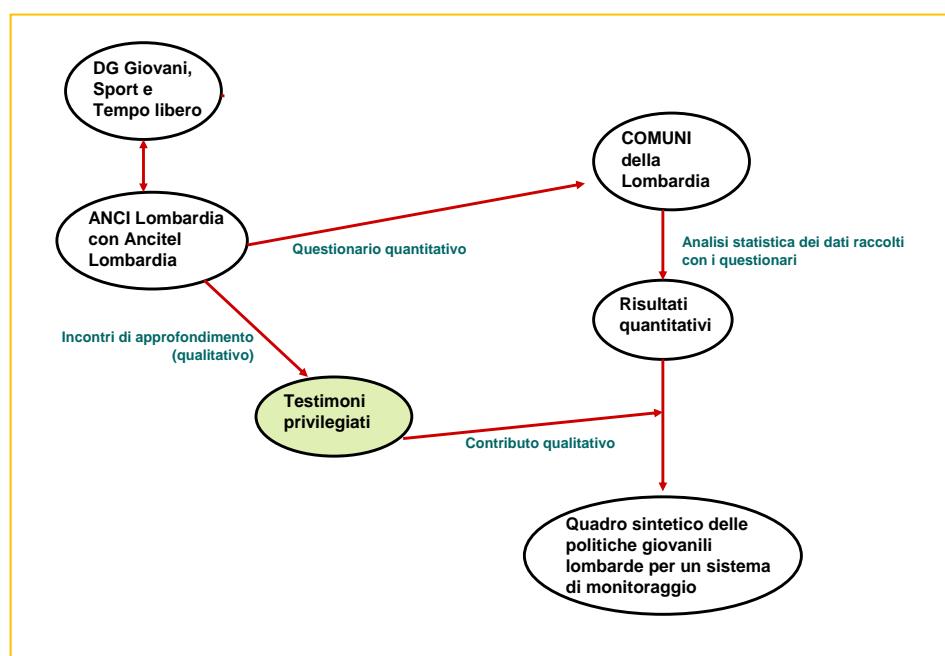
Parte seconda

ANALISI QUALITATIVA

INTRODUZIONE

Nei capitoli precedenti sono state esposte le elaborazioni statistiche relative al questionario di rilevazione inviato alle amministrazioni comunali lombarde in tema di politiche giovanili. Le informazioni ricavate da questo tipo di analisi, definiscono un quadro d'insieme che deve essere arricchito con l'elaborazione d'interpretazioni e orientamenti all'azione. Queste ultime attività, che completano il percorso generale della ricerca delineato nella figura 1.1, sono state svolte coinvolgendo alcuni testimoni privilegiati, rappresentativi dell'universo degli operatori che si occupano di politiche giovanili sul territorio lombardo, attraverso discussioni guidate configurate come focus group.

Fig. 1.1. – Percorso della ricerca



Il focus group è una metodologia di ricerca adottata da oltre trent'anni da ricercatori inglesi ed americani e basata sull'organizzazione di discussioni guidate da un moderatore specializzato. Diversamente dal colloquio individuale e dalla intervista con questionario strutturato, il focus group permette di innescare delle dinamiche di gruppo; l'interazione tra i partecipanti e il continuo confronto tra diversi punti di vista consentono di esplorare l'oggetto di discussione da diverse angolature, consentendo, così, un ampliamento del quadro conoscitivo a disposizione.

Individuata la metodologia del focus group come la più consona al tipo di ricerca si è proceduto alla selezione dei partecipanti. Sono state individuate quattro aree provinciali rappresentative delle diverse realtà della Lombardia da un punto di vista della distribuzione territoriale:

- Provincia di Brescia;
- Provincia di Varese;
- Provincia di Sondrio;
- Provincia di Milano - Area Milano Expo.

Le tipologie di soggetti che hanno orientato la selezione dei partecipanti ai focus group sono così riassumibili:

- assessori comunali;
- responsabili di uffici di piano, assistenti sociali, coordinatori comunali di progetto, educatori di servizi comunali;
- responsabili di enti del Terzo settore;
- educatori di cooperative sociali;
- rappresentanti di oratori.

Ciascun gruppo, composto mediamente da 15-20 partecipanti, ha avuto una durata di 3 ore circa. Nel complesso è stata garantita la rappresentatività delle diverse tipologie di soggetti precedentemente descritte.

Le finalità delle discussioni, i cui principali riferimenti sono stati i risultati della ricerca quantitativa, sono così riassumibili:

- comprendere la corrispondenza fra quadro emerso nella ricerca quantitativa e percezione dei partecipanti al focus group;
- far luce sulle motivazioni e ragioni sottostanti al quadro quantitativo;
- raccogliere le esigenze dei territori;
- identificare possibili criticità e soluzioni per il futuro.

CAPITOLO I

Sintesi dei risultati dei focus group

■ 1.1. Le politiche giovanili interpretate come politiche per minori?

Un'evidenza emersa dalla ricerca quantitativa riguarda il fatto che **le politiche giovanili prendono la forma prevalentemente di politiche per minori** (servizi per la fascia di età 14-18 anni). Le ragioni individuate dai testimoni per spiegare questo fenomeno sono ricorrenti nei diversi contesti analizzati:

1. maggiore facilità nell'intercettare i minori rispetto ai giovani adulti;
2. prevalenza di una visione delle politiche giovanili come intervento rivolto a contrastare un disagio;
3. prevalenza di finanziamenti connessi alla tutela dell'infanzia e adolescenza.

I minori sono facilmente intercettabili e coinvolgibili nelle iniziative, anche grazie alla presenza nel territorio di una rete di interlocutori stabili (scuole, parrocchie, cooperative).

“[...]ci sono interlocutori fissi con cui confrontarsi in merito alla situazione esistente e alle attività possibili; si tratta delle scuole. I giovani più grandi, invece, sono maggiormente dispersi sia dal punto di vista territoriale sia per la variabilità delle attività che svolgono[...].”

“[...]Per la fascia dei 14-18enni noi abbiamo interlocutori fissi, che sono le scuole, mentre poi il mondo si disperde. Non esistono associazioni di giovani più grandi così significative. Non sai dove andarli a pescare. Ci sono solo i contatti personali[...].”

“[...]E poi i giovani più grandi hanno molti impegni (lavoro, università, sport, musica) e consumano energie, sono stanchi e non escono. Bisogna saperli attrarre nel modo giustob[...]”

La priorità assegnata agli interventi sui minori è influenzata anche da diffusa percezione che tale scelta non possiede forti ostacoli da superare rispetto ad altre alternative.

“[...] lavorare sulle altre fasce di età è più faticoso, richiede maggiori risorse in ordine di competenza e di fondi; amministrazioni, associazioni e cooperative non hanno strumenti adeguati per occuparsi delle altre fasce [...]”

Significativi alcuni commenti che lasciano intendere come questa visione, che vede le politiche giovanili considerate principalmente come politiche per minori, si connetta all'idea che esse siano da intendersi principalmente come strumento per rimuovere il disagio e ridurre i rischi di devianza e emarginazione, visti come priorità per garantire la coesione sociale.

“[...] i giovani delle fasce di età più grandi (25-30 anni) hanno meno problemi dal punto di vista del disagio (sono più mobili, stanno meno chiusi in casa) [...]”

Sullo stesso piano alcune considerazioni che, pur riguardando un ambiente specifico, quello montano, sottolineano ancora una volta come importanti aspetti di crescita giovanile come la socializzazione e l'aggregazione siano sentiti e considerati importanti come mezzi per ridurre il disagio e, proprio per questo, ritenuti "prioritari" nell'ambito delle politiche giovanili.

“[...]per quanto riguarda l'ambiente montano, non ci si deve dimenticare del tema del disagio né della socializzazione; in montagna, infatti, sono pochi i giovani fra i 14-18 anni e sono per lo più dispersi nelle valli. Per cui si costruiscono attività con l'obiettivo di farli incontrare[...]”

“[...]l'area dell'aggregazione emerge come quella sulla quale vengono svolti la maggior parte dei progetti e dei servizi, e anche quella per cui si sente la necessità di sviluppare nuove approcci, perché “ce n'è bisogno”. Fra i giovani si stanno sviluppando nuove tipologie di disagio che restano particolarmente invisibili, perché si diffondono in modo individualistico e meno con modalità di gruppo rispetto alle tipologie più conosciute. Per questo c'è bisogno di aggregazione[...].”

Infine, il terzo aspetto che ritorna frequentemente nei commenti dei partecipanti ai focus, come motivo alla base della concentrazione degli interventi sui minori, riguarda le linee di finanziamento. In assenza di una chiara definizione delle politiche giovanili e di un quadro normativo “centrale” le politiche locali sono determinate dalle linee di finanziamento, le quali, derivando principalmente e fino all'anno passato dalla Legge 285/97 (legge per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e adolescenza), privilegiano tale target di utenza.

“[...]si fanno politiche giovanili per 14-18 anni perché i fondi arrivano dalla legge 285/96 (infanzia e minori) - (“quando si vogliono trovare spiegazioni in merito, occorre pensare ai canali di finanziamento”)

“[...]non ci sono linee di finanziamento sulle quali appoggiarsi per sviluppare servizi per i giovani della fascia dei 25-30 anni.

Il discorso sull'eredità della legge 285/97 si connette al fatto che le politiche giovanili sono per lo più “in mano” ai servizi sociali. Come noto l'enfasi sulla progettazione territoriale e sui processi di empowerment sociale che ha caratterizzato le modalità di attuazione della legge 285/97, poi recepite dalla Legge quadro 328/00, ha sancito un nuovo modello istituzionale per la programmazione e gestione delle politiche sociali. I progetti nati sul territorio sulla base dei finanziamenti della legge 285/97 hanno favorito, seppure in modi diversi, il raccordo tra diverse istituzioni pubbliche (ASL, scuole, Comuni, Comunità montane) e soggetti del privato sociale (parrocchie, associazioni cooperative) sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, con conseguenze importanti in termini di costruzioni di reti e di capitale sociale. Ciò ha comportato una crescita di competenze in seno ai servizi sociali (responsabili della l.285/98), compresa la capacità di “fare rete”. La capacità degli altri settori comunali a lavorare in rete risulta di fatto meno sviluppata e non è scontato che sia accettata come modalità standard di lavoro.

Va sottolineato che tale capacità è proprio uno degli elementi che gli intervistati pongono come principale motivo della concentrazione degli interventi rivolti ai giovani sul settore delle politiche sociali. Poiché il lavoro di rete è ritenuto necessaria nell'ambito delle politiche giovanili, i servizi

sociali sono in qualche modo visti come i “candidati ideali” alla loro realizzazione. Se a questo si aggiunge il retaggio culturale che porta a pensare ai giovani come soggetti di disagio, manifesto o potenziale, non ci stupiamo della concentrazione delle politiche giovanili in seno ai servizi sociali.

“[...] emerge un problema culturale, in quanto è quest’ultima che orienta, in definitiva, gli interventi. Tutt’oggi le politiche giovanili vengono concepite come politiche per affrontare situazioni di emergenza e di disagio, da affrontare attraverso strumenti aggregativi per i minori. Per i maggiorenni, invece, l’offerta aggregativa viene lasciata nelle mani dei privati e dell’industria commerciale e culturale[...]”

“[...] I giovani sono considerati difficili e pericolosi dagli amministratori. Es. i comuni danno spazi per gli anziani, per i giovani no, perché sono ritenuti pericolosi. Anche dai cittadini. Hanno orari diversi, creano disturbo. Si accettano bambini e anziani, i giovani sono quanto meno sospetti[...]”

■ 1.2. La residualità delle politiche dell’accesso

La ricerca quantitativa ha mostrato una presenza residuale, nel quadro delle politiche giovanili in Lombardia, di iniziative relative a temi oggi inseriti nel dibattito pubblico, sociologico, ma anche politico, che sono la casa, il lavoro e il sostegno al credito. L’assenza di iniziative in tali ambiti, le cosiddette politiche dell’accesso, risulta ancora più problematica se si considera che nella popolazione lombarda di età compresa tra i 18 e i 30 anni, la fascia di età più numerosa è quella 25-30 anni, che ammonta a circa il 46% del totale. Una fascia di età che si trova ad affrontare le sfide dell’età adulta e a “progettarne” le diverse tappe, l’indipendenza abitativa, l’affermazione lavorativa, la formazione di una famiglia, in un contesto economico e sociale che rischia di essere percepito come decisamente ostile. In realtà le “politiche dell’accesso” solo di recente sono entrate a far parte, anche a livello comunitario, dei programmi di azione per i giovani. Il Libro Bianco sulla Gioventù (2001) propose agli Stati Membri Europei di aumentare la cooperazione in quattro aree prioritarie per i giovani: partecipazione, informazione, attività di volontariato e miglioramento della conoscenza delle questioni riguardanti i giovani. E solo in seconda battuta raccomandava di tenere maggiormente in considerazione la dimensione giovanile anche nel contesto di altre rilevanti politiche, come ad esempio l’istruzione, la formazione, l’occupazione e l’inclusione sociale, la salute e la lotta contro la discriminazione. Il Patto Europeo per i Giovani (2005) solo recentemente sostiene con forza che l’integrazione sociale ed occupazionale fa parte, con la cittadinanza attiva e

l'attenzione alla dimensione giovanile in tutte le altre politiche, dei tre capisaldi del quadro comunitario delle politiche giovanili.

Le motivazioni che sono state individuate come spiegazioni del fatto che i servizi ed i **progetti erogati e sviluppati dai comuni concentrano le proprie attività sulle aree dell'aggregazione, del tempo libero e dello sport** ruotano intorno al concetto di "visibilità" e "rendicontabilità politica".

“[...] per le amministrazioni agire sull'area aggregativa resta più semplice rispetto che agire su altre aree; ed è anche più vantaggioso, perché risponde meglio alle esigenze della politica di mettere in campo azioni con risultati visibili nel breve e medio periodo[...]”

“[...] la legge 285 finanzia attività che si occupano dei giovani che manifestano il loro disagio in modo visibile (che combinano guai) e di conseguenza le amministrazioni investono denaro in questo senso[...]”

In qualche modo sembra emergere l'idea che le attività legate alla cultura, all'animazione sociale e sportiva, rispondano bene a criteri di autopromozione e consenso politico e che, proprio per questo, siano favorite dagli amministratori locali. Va comunque sottolineato che questo tipo di attività, nelle quali è anche più facile favorire il coinvolgimento attivo dei giovani, possono rappresentare anche una grande opportunità in termini di promozione del protagonismo giovanile, in campo culturale e sociale, ma anche economico. Vi sono alcune sperimentazioni innovative da questo punto di vista, interventi di sostegno a progetti che attraverso l'erogazione di servizi, il pagamento di biglietti o un semplice bar, generano risorse economiche, nonché occasioni di lavoro per i giovani. Questo tipo di sperimentazioni ribaltano la visione passiva del giovane/minore come "oggetto di cura", rilanciando quella attiva del giovane che "si prende cura" (di sé, delle sua progettualità futura, della comunità locale).

Pertanto, un possibile modo per riorganizzare/riorientare i servizi e le attività aggregativi può essere quello di pensarli come "strumenti" per acquisire competenze professionali, attuare contatti nel territorio, sviluppare idee imprenditoriali. Uno strumento, insomma, da dare ai giovani per affrontare la transizione ai ruoli adulti.

Fermo restando che attività nate con finalità aggregative e ricreative per giovani possono tradursi anche in strumenti indiretti di sostegno alla transizione ai ruoli adulti, è evidente che i giovani sentono fortemente il bisogno di essere aiutati in maniera diretta nelle principali tappe del divenire adulti. Siamo qui nell'ambito delle cosiddette politiche "dell'accesso" (al lavoro, alla casa, al credito) che sono, come abbiamo detto, quelle meno presidiate dai comuni. I motivi sono molteplici, ma nel corso dei focus-group due sono emersi come maggiormente rilevanti:

- la “novità” di tali temi nel dibattito sulle politiche giovanili;
- la necessità di risorse e investimenti notevoli per fronteggiare tali bisogni.

Rispetto alla “novità” della questione, abbiamo già sottolineato che, in effetti, anche a livello comunitario la priorità dei programmi per i giovani fino a pochi anni fa veniva data alla promozione della cittadinanza attiva e non al sostegno nel superamento delle principali tappe del divenire adulti. Dal punto di vista pratico, il fatto che tali temi siano recenti significa, in primo luogo, che nelle Amministrazioni comunali mancano le competenze specifiche per affrontarli.

[...]É difficile trovare amministratori con competenza specifica su questa tematica. Abbiamo provato a pensare ad un lavoro che ha portato ad un lavoro di rete e di ambito. Ipotizzare che amministratori possano avere competenze e risorse per andare al di là di servizi per l'area ludico-educativa è faticoso. [...]

“[...] quelli che vengono oggi considerati i temi “caldi” (casa, lavoro, credito) fino a poco tempo fa non venivano neppure considerati temi da affrontare nell’ambito delle politiche giovanili. Non si hanno dunque, a livello delle amministrazioni comunali, ancora gli strumenti conoscitivi e pratici per affrontarli. Nascono sempre più progetti (sperimentali), che non hanno però le caratteristiche necessarie ad essere considerate politiche per la casa, per il lavoro, per il sostegno al credito[...]"

È necessario molto tempo, perché le persone si formino, le amministrazioni si dotino di strumenti specifici, le reti territoriali si attivino e si riorientino su nuovi temi. Il bisogno di tempo, è visto come confligente con le esigenze di rendicontabilità dell’azione politica. Il processo di costruzione di un nuovo modo di rispondere ai bisogni giovanili è un processo lungo che dà risultati importanti (competenze, capitale sociale, significati condivisi), ma non visibili in un periodo breve e, soprattutto, non facilmente quantificabili.

“[...] per sviluppare politiche più mature occorre più tempo, perché sono necessari processi di “avvicinamento e contaminazione”. Questo si scontra con le logiche di “rendicontazione politica [...]”

“[...] solo da due anni si parla in modo strutturato di politiche giovanili. E alcuni temi sono necessari tempi molto più lunghi di quelli previsti dal bando[...].”

“[...] i temi “caldi” richiedono una progettazione di più ampio respiro, anche in termini di tempistica. Questo richiede maggiori investimenti. Inoltre sono temi poco riconosciuti come legati ai giovani, e ci sarebbe bisogno di un cambio di mentalità [...]”

Il secondo aspetto evidenziato dai testimoni riguarda le risorse a disposizione e la portata degli investimenti, ritenuti necessariamente di maggiore entità rispetto agli interventi classici. Questo anche per le esigenze di continuità e di radicamento territoriale proprie delle politiche dell'accesso, che non possono funzionare con interventi spot, magari legati al mandato elettorale.

“[...] mancano le risorse per affrontare nuove tematiche, sviluppare nuovi strumenti, attuare politiche di più ampio respiro [...]”

“[...]Per i 25-30enni, sui temi credito/casa/lavoro, occorre una macroprogettazione, che richiede molti soldi, con un cambiamento di mentalità da parte del comune e nel tessuto sociale [...]”

Il tema delle risorse si connette evidentemente a quello dei livelli di governance e della definizione del ruolo dei Comuni rispetto a bisogni (la casa, il lavoro, il credito) che sono competenza anche di altri livelli di governo.

“[...] spesso “le politiche si appoggiano su altre politiche”. Nella fattispecie le politiche giovanili di prevenzione del disagio poggiano sulla base delle politiche per la sanità, che in Regione Lombardia sono consolidate e ben strutturate anche dal punto di vista normativo. In tema di politiche per la casa, ad esempio, diventa difficile costruire politiche giovanili specifiche in assenza di una tradizione di politiche per la casa più in generale [...]”.

“[...] gli investimenti di risorse vengono fatti confluire sui temi che non vengono affrontati a livelli di governo più elevati (provincia e Regione). Provincia e Regione curano di più i temi “caldi”, che restano quindi trascurati dai comuni [...]”.

Una possibile soluzione a tali problemi decisamente condivisa è quella dell’aggregazione tra comuni, considerata necessaria, anche se non sufficiente, per approcciare la questione. Il concetto è che il singolo da solo, specie se di piccole dimensioni, non può sostenere un ruolo attivo nella promozione di questo tipo di politiche.

“[...] fare rete (fra comuni) consente di avere le risorse per fare formazione e di affrontare quindi temi diversi da quelli “classici” – aggregazione, tempo libero – passando a tematiche differenti ed oggi rilevanti[...]”

“[...] per affrontare l’accesso al credito non è pensabile che un comune si approcci in da solo alla questione. Si necessita di piani di intervento aggregati che coinvolgano territori più ampi[...]”.

“[...] i piani di zona devono fare per legge un’analisi del contesto, da cui possono emergere quali sono i fabbisogni reali del territorio. Non hanno poi però gli strumenti per andare oltre alla programmazione dei servizi più tradizionali, sempre legati alla “risoluzione dell’emergenza”. Senza ulteriori risorse non vengono aggiunti altri temi da affrontare[...]”.

■ 1.3 L’assenza di un settore esclusivamente dedicato alle politiche giovanili

Un ulteriore punto di attenzione da rilevare, in riferimento alla ricerca quantitativa, riguarda il fatto che nell’organizzazione comunale le politiche giovanili difficilmente trovano uno spazio esclusivamente dedicato. Progetti e servizi che riguardano i giovani si trovano frammentati in diversi settori organizzativi o, per converso, concentrati nel settore dei servizi sociali e, quindi, circoscritti ad iniziative di carattere socioassistenziale.

Le motivazioni sono molteplici e non sempre connotate di un’accezione negativa.

“[...] quello delle politiche giovanili è un tema trasversale per cui l’assessorato che se ne occupa dovrebbe coinvolgere anche altri assessorati[...]”

Più spesso, però questa frammentazione è considerata come anomala. Il sistema delle leggi di settore, l’assegnazione delle deleghe e la mancanza di dialogo tra assessorati sono i fattori che sembrano incidere maggiormente.

“[...] le tipologie di azioni e le aree sulle quali si concentrano le politiche giovanili in ciascun comune dipendono molto dall’assegnazione delle deleghe e dagli altri settori cui sono connesse tali politiche (in termini materiali, dagli altri ruoli delle persone che se ne occupano o di collocazione fisica degli uffici) [...]”

“[...] A livello locale si riscontrano difficoltà di dialogo fra gli attori. Questo comporta molti rischi di sovrapposizione di attività e conseguente spreco di risorse. Sarebbe quindi necessario concordare linee di intervento[...]”

■ 1.4 Finanziamenti, normativa e lavoro in rete: criticità e proposte

Nel presente paragrafo sono raccolte criticità e proposte emerse dai focus group in modo particolare su tre aree tematiche: i finanziamenti, la normativa di riferimento e lo sviluppo di interventi di rete.

1.4.1. Finanziamenti

- Alcuni interlocutori riscontrano una difficoltà nell'effettivo utilizzo dei fondi, che vengono erogati sulla base di criteri spesso troppo rigidi, che non lasciano spazio ai concreti bisogni del territorio ed alle sue specificità. È stata segnalata come auspicabile la definizione di sistemi di erogazione di fondi, in particolare regionali, basati su analisi e negoziazioni circoscritte a specifici territori con il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche e private locali. Una possibile soluzione proposta è quella di pensare a piani di finanziamento regionali legati alla programmazione.
- I rappresentanti dei territori montani hanno tenuto a sottolineare che l'erogazione dei finanziamenti dovrebbe essere diversificata in montagna rispetto agli altri territori poiché vi sono costi oggettivamente più elevati nell'erogazione del servizio, in primo luogo per un problema legato alla mobilità.
- La logica di finanziamento dei servizi che non si preoccupa di garantire la sostenibilità degli interventi determina discontinuità nell'affrontare i bisogni e inefficacia dell'azione.

1.4.2. Normativa e bandi

- È molto sentita la mancanza di una legislazione nazionale e regionale sulle politiche giovanili, dove sia anche ben specificata la distribuzione delle competenze fra i diversi attori e livelli di governo. Si ha l'impressione che l'organizzazione delle politiche giovanili sia lasciata alla volontà politica delle singole amministrazioni. Tale situazione influenza negativamente la possibilità di strutturare politiche di ampio respiro.
- I percorsi progettuali richiesti dai bandi prevedono, in molti casi, iter particolarmente rigidi. Il rischio è di determinare conseguenze negative sull'efficacia dei risultati e degli impatti dei progetti stessi. È stata osservata la difficoltà di ricalibrare le azioni in corso di un progetto, in seguito all'osservazione di mutate situazioni contestuali o errori di stima. I progetti di politiche giovanili hanno bisogno, dunque, in modo particolare di un buon grado di flessibilità e della possibilità di correzioni in corso d'opera. Si è registrata la necessità di una maggiore attenzione alla semplificazione delle regole contenute nei bandi, con particolare riferimento alle procedure di rendicontazione. Il carico burocratico della rendicontazione risulta particolarmente pesante, e questo è un dato che è stato sollevato da più voci. Da alcuni viene anche considerato un modo per limitare l'autonomia amministrativa delle istituzioni pubbliche locali.

1.4.3. Sviluppo delle reti

- Si è riscontrata una significativa carenza nella capacità di mettersi in rete, strumento importante per favorire una migliore comunicazione e diramazione delle informazioni. È stato messo in luce un problema di frammentazione dei finanziamenti, dei servizi e delle tipologie di organizzazione (specifici per i diversi territori) che tendono a creare confusione, con il rischio di sovrapposizione e sprechi, soprattutto in mancanza di un attore che faccia da regia per il governo della rete.
- Si rende necessario raccogliere informazioni da tutti gli attori che si occupano di giovani e che possono avere dei ritorni in termini di dati utili a costruire un quadro della situazione giovanile sul territorio. Questo consente, innanzitutto, di costruire un sapere condiviso sulle politiche giovanili che sia poi la base per strutturare gli interventi.
- Alcune province presenti ai focus sono state proposte come possibile soggetto per coordinare un lavoro di rete degli attori territoriali che si occupano di politiche giovanili, come soggetto erogatore di formazione e centro di raccolta delle informazioni (osservatorio). Sono state, inoltre, proposte soluzioni in grado di sviluppare una convergenza locale sulle politiche giovanili anche nell'ambito dei piani di zona. Una più bassa considerazione è stata assegnata ai Piani locali dei giovani.
- In uno dei territori ascoltati è stato sviluppato un progetto che sembra riscontrare buoni risultati rispetto al lavoro di rete. Consiste nella sottoscrizione di un “patto educativo” che prevede l'esistenza di un tavolo di discussione che vede coinvolti il comune, le scuole, gli oratori ed il terzo settore. Questo tipo di tavoli servono per costruire una visione comune, per coordinare gli interventi evitando così sprechi, per il monitoraggio e la valutazione degli interventi. Da questi tavoli, ancora una volta, emerge spesso l'esigenza di formazione sul tema del disagio nelle nuove forme in cui si manifesta.

CONCLUSIONI

Le informazioni, i suggerimenti, le suggestioni raccolte durante le discussioni tenute in seno ai quattro focus group rappresentano contributi da riordinare per ottenere un'immagine delle percezioni degli attori locali relativamente ai molti aspetti che caratterizzano la realizzazione delle politiche giovanili lombarde. Si sottolinea che i risultati emersi rappresentano un contributo originale, espresso con forte e vivo interesse, che non solo ha innalzato il grado di comprensione delle risposte al questionario quantitativo distribuito a tutti i comuni lombardi, ma ha fornito nuovi elementi per costruire un quadro concettuale per comprendere limiti e opportunità nello sviluppo delle politiche giovanili. Il lavoro svolto si presenta come un contributo all'espansione del senso da attribuire alle politiche giovanili che può essere utile per sviluppare nuovi orientamenti da parte dell'amministrazione regionale e delle reti locali.

Le tematiche che sono state affrontate nei focus group sono state di varia natura e diversificate. Abbiamo, però, trovato una sorta di denominatore comune che sembra caratterizzare le politiche giovanili a livello locale. Il filo conduttore, riguarda la difficoltà degli enti locali nell'occuparsi di *politiche di empowerment* giovanile, superando l'idea della gioventù come categoria sociale portatrice di un disagio effettivo o potenziale. Si può pensare alla "cultura strategica e organizzativa" che si è sedimentata in tema di politiche giovanili come a un insieme di soluzioni a problemi che si sono presentati nella gestione dei processi e si sono rivelate adeguate e ripetibili nel tempo a causa sia di politiche di finanziamento statali e regionali sia da elaborazioni svolte in ambito locale da parte di amministratori e operatori locali.

In tale contesto, il tema dell'innovazione porta con sè questioni che riguardano responsabilità locali e di regolazione assegnate all'amministrazione statale e a quella regionale.

Si tratta, in primo luogo, di attivare processi di revisione continuativa dei sistemi locali di elaborazione delle conoscenze, ponendo attenzione a tutti i segnali provenienti dall'ambiente, riflettendo sui significati associati alle azioni e agli interventi messi in atto e alle loro ricadute all'interno e all'esterno delle istituzioni locali (Vann, 2004). L'affermazione del paradigma emergente delle politiche giovanili come *politiche di empowerment*, che supera l'idea della gioventù come categoria sociale portatrice di un disagio, rappresenta a livello locale una sfida difficile. Per il singolo operatore, si tratta di mettere in discussione le informazioni e i significati che ha interiorizzato rispetto al proprio ruolo nell'organizzazione e nei rapporti con l'esterno, per chi ha responsabilità decisionali d'indirizzo si tratta di ripensare gli assunti su cui si basa l'orientamento strategico esistente. In tal senso la cultura strategica e organizzativa può ostacolare l'apprendimento del nuovo e divenire una potente forma di resistenza al cambiamento (Grey, 2003). Questi aspetti stanno alla base dei commenti esposti in precedenza dai partecipanti ai focus group, dove spesso è stato usato l'aggettivo "faticoso" proprio per spiegare i motivi per cui le politiche giovanili a livello locale tendono a privilegiare le attività rivolte ai minori, pur a fronte di

una consapevolezza che la categoria di “giovani” include anche altre fasce di età, portatori di bisogni specifici, ma anche di potenzialità in termini di cittadinanza attiva e partecipazione sociale.

In secondo luogo, è necessario rivedere le politiche di regolazione statali e regionali che si pongono come riferimento per orientare le politiche locali. Rispetto alle politiche giovanili, molti contributi nei focus group hanno accennato alle routine generate dall'applicazione della legge 285/97. Tale norma, come detto, è stata importante per quel che concerne l'organizzazione delle politiche, in particolare ha rinnovato i modi in cui gli attori che, a diverso titolo, si occupano di minori possono contribuire allo sviluppo di azioni e progettualità positive. Lo sviluppo del lavoro di rete ha subito un impulso positivo, abituando gli operatori non solo a lavorare, ma anche a pensare e a progettare in rete. Trattandosi di una legge di finanziamento dedicata alla promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e dell'adolescenza, non stupisce che, nella quasi totale assenza di risorse per interventi rivolti ai giovani-adulti, le politiche giovanili a livello locale siano oggi appiattite su interventi di promozione dell'agio e contrasto al disagio rivolti a minori. Siamo però di fronte una nuova stagione: con l'accordo di programma quadro “Nuova generazione di idee” e le conseguenti politiche regionali è stata iniettata, nel circuito progettuale delle politiche giovanili linfa nuova. Si è chiaramente dato impulso anche allo sviluppo di iniziative attente alle fasi di transizione alla vita adulta dei giovani, attraverso le già citate politiche dell'accesso (alla casa, al credito, al lavoro,...). E', però, un percorso appena iniziato e ancora in corso di svolgimento che necessita di un ulteriore potenziamento, anche attraverso forme di accompagnamento del cambiamento locale.

ALLEGATI

ALLEGATO A

Elenco dei siti web specificatamente dedicati ai giovani

garbengio.blogspot.com

giovani.provincia.so.it/

informagiovani.comune.cremona.it

missaglia.blogspot.com

www.musicainretecupo.com

vedanogiovani.wordpress.com

www.arancionero.it

www.bareggiovani.it

www.cartagiovani.it

www.comune.cinisello-balsamo.mi.it (*sezione dedicata - pagine giovani*)

www.comune.giussano.mi.it/informagiovani/

www.comune.lodi.it/informagiovani

www.comune.muggio.mi.it (*sezione dedicata - pagine giovani*)

www.comune.nerviano.mi.it (*spazio giovani*)

www.comune.sarezzo.bs.it (*link informagiovani*)

www.comune.sesto-calende.va.it/punto_giovani.html

www.informagiovaniivarese.info

www.con-tatto.it

www.fruntera.org

www.gagmuzza.altervista.com

www.gandino.it

www.giocoloco.org

www.giolix.it

www.gioproject.org

www.giovani.bg.it

www.giovanicard.it

www.giovani.dalmine.bg.it

www.giovaniboltiere.blog-spot.com

www.giovanicard.it

www.giovaninsieme.curtatone.it

www.chisiamamisegua.org

www.giovaninzago.org

www.giovanipedrengo.it

www.giovaniponte.it

www.infogiovanicantu.eu

www.spaziotribu.org

www.informagiovani.gallarate.va.it

www.informagiovani.mn.it

www.provinciagiovane.it

www.roverbella.blogspot.com

www.informagiovani.too.it

www.informavillacarcina.com

www.jumback.it

www.lipomo.too.it

www.marnategiovani.it

www.monzagiovani.it

www.myspace.com/lafabbricadicanzo

www.novate-milanese.mi.it/informagiovani

www.orientagiovanicrema.it

www.parchetto.net

www.pensogiovane.org

www.perogiovani.net

www.perticabassa.com

www.politichegiovanili.mn.it

www.progettospaziogiovani.it

www.provinciagiovane.it

www.radiorebelot.tk

www.servizialleimpresevigevano.org

www.sestosg.net/giovani

www.spazio-zero.org

www.spaziogiovanimartesana.org

www.voli.bs.it/informagiovani/

ALLEGATO B

Dettaglio sulle risposte segnalate nello spazio "Altro" delle competenze di cui i comuni hanno dichiarato di occuparsi contemporaneamente alle politiche giovanili

<i>Specifiche "altro"</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale valida</i>
SEGRETERIA	15	13,04%
INFORMAGIOVANI	9	7,83%
COMMERCIO	5	4,35%
URP	5	4,35%
FORMAZIONE	4	3,48%
SERVIZI DEMOGRAFICI	4	3,48%
AFFARI GENERALI	3	2,61%
ASILO NIDO	3	2,61%
CONTRATTI	3	2,61%
ECOLOGIA	3	2,61%
INFORMALAVORO	3	2,61%
MUSEO	3	2,61%
NS	3	2,61%
PACE	3	2,61%

<i>Specifica "altro"</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale valida</i>
TURISMO	3	2,61%
ANAGRAFE STATO CIVILE	2	1,74%
ASSOCIAZIONI	2	1,74%
EDUCAZIONE	2	1,74%
GEMELLAGGI	2	1,74%
PROTOCOLLO	2	1,74%
SERVIZIO CIVILE	2	1,74%
ANAGRAFE	1	0,87%
ASSOCIAZIONISMO	1	0,87%
CASA	1	0,87%
DEMOGRAFICI	1	0,87%
DISABILITA'	1	0,87%
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	1	0,87%
EVENTI MANIFESTAZIONI	1	0,87%
IMMIGRAZIONE	1	0,87%
INS. LAVORATIVI	1	0,87%
INTERCULTURA	1	0,87%
ISTRUZIONE	1	0,87%
LAUSIADI	1	0,87%
LAVORO	1	0,87%
LAVORO E FORMAZIONE	1	0,87%
MANIFESTAZIONI	1	0,87%
NOTIFICHE	1	0,87%

<i>Specifica "altro"</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale valida</i>
ORGANI ISTITUZIONALI	1	0,87%
ORIENTAMENTO LAVORATIVO	1	0,87%
ORIENTAMENTO LAVORO/FORMAZIONE	1	0,87%
ORIENTAMENTO SCOLASTICO	1	0,87%
POLITICHE PER LA FAMIGLIA	1	0,87%
POLITICHE TERRITORIALI	1	0,87%
PREVENZIONE DISAGIO E DEVIANZA	1	0,87%
PROGETTI E POLITICHE DEL LAVORO	1	0,87%
PROMOZIONE TURISMO	1	0,87%
RAPP. ORG. ISTIT. SOVRACOMUNALE	1	0,87%
REGIONE/INSUBRICA	1	0,87%
SCN	1	0,87%
SERVIZI ALL'INFANZIA	1	0,87%
SERVIZI ALLA PERSONA	1	0,87%
SERVIZIO STATO CIVILE	1	0,87%
STAFF DEL SINDACO	1	0,87%
STRANIERI	1	0,87%
UFFICIO DI PIANO	1	0,87%
Totale	115	100,00%

Fonte: Anci Lombardia

Relazione finale | Gennaio 2010

